ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	41 —	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato) per ogni millimetro di altezza (larghezza di una colonna): Avvisi commerciali L. 1,25 — Avvisi finanziari L. 1,80 — Avvisi mortuari L. 1,80 — Per Avvisi economici vedere condizioni rispettive rubriche. — Indirizzarsi: Unione Pubblicità Italiana, Roma, via Tritone, 68 e sue Succursali.

Annunzi di nascita, fidanzamento, matrimonio e sponsali [illegible] per ogni millimetro di altezza (larghezza di una colonna): Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma.

(Detti prezzi oltre la tassa governativa).

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI QUARTA EDIZIONE Giovedì 27 Febbraio 1919 ROMA Giovedì 27 Febbraio 1919 QUARTA EDIZIONE Num. 55

Il fattore trascurato al Congresso di Parigi

La storia, o la leggenda, ci ha appreso che prima di passare dalla vita attiva alla vita contemplativa, Platone diede un banchetto ai suoi amici. Le più belle peccatrici e gli alcibiadi più dissoluti furono invitati al glorioso banchetto che doveva rappresentare l'ultima tentazione per il grande discepolo di Socrate nell'atto di staccare l'idrovolante del suo ingegno dalla riva del piacere pe'l mare e il cielo dell'ideale. L'esperimento riuscì. Platone penetrò a piene ali nell'invisibile atmosfera della sua Repubblica. E là rimane ancora beato. Dietro la sua traccia, molti altri puri spiriti, attraverso i secoli, hanno tentato, ma senza uguale successo, la sua bella avventura. Coi più fantastici motori dell'aviazione moderna, i nostri illustri diplomatici del Congresso di Parigi hanno o mostrano la certezza di arrivare finalmente a scoprire la stella nella quale Platone ha piantato i segni della sua Repubblica, e negli stecchi di quella luminosa raggiera deporre le corone delle varie genti delle quali han preso in cura le sorti per il presente e per l'avvenire. Non si può leggere quindi senza emozione la lieta novella che il più grande Platone degli Stati Uniti arreca ai suoi concittadini nel metter piede nella sua Repubblica, cioè, che « i popoli europei si sentono oramai alleggeriti dal grande peso della sfiducia e sentono di essere alla vigilia del giorno in cui le nazioni si comprenderanno fra loro e associeranno tutte le loro forze morali e fisiche per ottenere che il diritto prevalga ». Volando, infatti, attestano tutti gli aviatori, si ha la sensazione di questa suprema « leggerezza » fisica e morale.

Platone partì dalla vita e dal banchetto che doveva lasciargli una vaga memoria di vita, nel viaggio alla ricerca della Repubblica ideale. Viceversa, i Delegati del Congresso di Parigi partono dalla Repubblica ideale per discendere e regolare le cose nella vita di questo basso mondo. Essi infatti, indipendentemente da ogni cura terrena, indipendentemente da ogni misera considerazione, come dicono i filosofi, contingente, e da ogni più misera valutazione degli elementi prossimi e tangibili della realtà, si sono creati per loro conto la *Società delle Nazioni*, in astratto, così come essi immaginano che debba essere e funzionare, l'hanno bene corredata di leggi e di regolamenti, l'hanno anche inaugurata — vuota, ancora, s'intende — con ben acconci discorsi; e compiuto il compito, vanno ora in giro per ricercare i popoli dispersi che dovranno abitarla, come un tempo i vettori mandavano in giro per le terre d'Europa ad arruolare lavoratori che volessero lasciare il focolare domestico, abbandonare il « patrio suolo » ed emigrare nelle Americhe lontane a seminare i campi e costruire le ferrovie del nuovo mondo. Arruolamento alquanto periglioso, oggi, con gli appalti e le relative condizioni del mercato umano, a giudicare dalle pretese che avanzano gli uni sugli altri i varii concorrenti: il re dell'Eggiaz e Venizelos, Venizelos e Turkan pascià, Turkan pascià e Trumbic e Korosec, senza contare gli altri rivali che stanno nell'ombra, ai fianchi o alle spalle, e aspettano la loro ora per uscire alla luce e richiedere i loro compensi e dettare i loro patti. Problema estremamente difficile, questo dell'emigrazione dal mondo reale verso il mondo ideale — che [illegible] dubbio darà ai Delegati del Congresso di Parigi qualche più grave fastidio che non abbiano dato a Platone i sacerdoti e i poeti non graditi nella Repubblica ideale. E non credo che le ammonizioni, gli « avvertimenti solenni », come quelli dati, fin dalle prime riunioni, ai popoli minori, potranno avere efficacia risolutiva. Sono concepibili, del resto, differenze di qualità e quantità nell'unica categoria dell'ideale? Sarebbe lo stesso che autorizzare la discussione nella sfera della divinità, cioè nella sfera dell'assoluto.

Gli illustri Accademici del Congresso di Parigi hanno dimenticato, nelle anticamere della gran Sala dell'Orologio, una piccola cosa, che forse avrebbe potuto avere una qualche importanza nelle loro trattazioni e discussioni: una piccola cosa, una cosa da nulla, una cosa che può anche far ridere a ricordare: la guerra.

Essi sono arrivati a Parigi, placidamente, serenamente, candidamente, come fossero partiti, ciascuno dal loro villaggio, ciascuno dalla loro casa paterna piena di bimbi rosei e cinguettanti, dalle loro scuole piene di pallottolieri e di mappamondi, dalle loro biblioteche piene di fascicoli e di cataloghi — e non dai campi insanguinati, non dalle città distrutte, non dai paesi sconvolti e terrorizzati dai lutti e dal terrore della fiera lotta combattuta per terra, per mare, per aria, dalle più nobili e ardenti generazioni dei popoli d'Europa. E si sono messi tutti attorno a un tavolo, a discutere immediatamente delle piccole o grandi idee delle loro menti, delle piccole o grandi concezioni delle loro scuole, dei piccoli o grandi sistemi delle loro filosofie — ma dei sacrifizi compiuti dai popoli che essi hanno l'onore di rappresentare, del sangue sparso dalle genti che essi hanno il dovere di difendere o proteggere — sangue e sacrifizi, che sono e devono restare le fonti sacre del diritto dopo la guerra — non una parola. Ed è questo silenzio sul fatto, ed è questa indifferenza del fatto concreto e positivo della guerra, che han reso possibili le ridicole e ripugnanti logomachie, nel nome di questa o quella idea, nel nome di questo e quel principio, di tutti gli intriganti, i mestatori, gli speculatori, dei bassifondi europei, tendenti a instaurare sul sangue e sui sacrifizi altrui il regno delle loro ignominie e delle loro nazionalità.

Non è possibile leggere il bilancio dei morti e feriti e dispersi della nostra guerra pubblicati ieri dal Ministero della Marina, e insieme il resoconto delle logomachie del Congresso di Parigi, senza sentir la voglia di pigliare a schiaffi — oh, giocondamente, non dubitate — l'umanità, per l'oblio che da un giorno all'altro essa mostra delle sue più aspre tragedie e del senso di responsabilità che queste tragedie dovrebbero creare e alimentare per il più alto valore della morale nella vita pubblica e nella privata — se è vero che il problema della morale nella vita pubblica e privata debba essere anche nell'avvenire un problema di responsabilità.

Ma come? L'Italia ha perduto — e quello che dico per l'Italia valga anche per la Francia e per il Belgio, i paesi più provati — l'Italia ha perduto tra morti, feriti, ammalati, dispersi, presso a tre milioni di uomini, ha perduto cogli uomini tanta parte del suo lavoro accumulato e della sua ricchezza, e la discussione delle sue questioni deve farsi sullo stesso piano e la risoluzione di queste questioni deve dipendere anche dal beneplacito o dall'intesa dei poltroni e dei cialtroni che hanno aspettato che la tempesta dileguasse per metter fuori al sole dell'ideale la pancia fino a ieri satolla cogli avanzi delle cucine di Casa d'Austria?

Questa iniquità politica e morale è possibile soltanto per il fatto che gli Accademici del Congresso di Parigi han soppresso mentalmente la guerra dalle loro trattazioni e discussioni, e han fondato le basi di quella che si illudono possa essere la futura pace del mondo sopra una Carta ideale, non sopra le ragioni della guerra combattuta e il contributo che alla guerra hanno portato i popoli combattenti. Seguendo l'antica linea della polemica contro la Germania, essi han continuato a tirare, nella sala dell'Orologio, contro il militarismo e il prussianismo, che furono il bersaglio di quella polemica, senza pensare che, oltre che nelle cause apparenti, una guerra ha sempre una sua ragione di essere nello stato, che richiede un mutamento, di quelle nazioni che, più o meno volontariamente, sono costrette a scatenarla od accettarla. Per l'Italia la ragione della guerra era nella strapotenza dell'Austria, al suo collo, dalla parte delle Alpi, e per tutto il suo fianco sinistro, dalla parte dell'Adriatico, che rendeva impossibile il suo sviluppo materiale e la sua indipendenza politica e morale nell'avvenire — sì che il risultato della guerra vittoriosa non possa essere, dopo la distruzione dell'Austria, che la creazione di una nuova condizione e di un nuovo ordine di cose che impedisca la formazione di una nuova Austria, alta e capace a produrre gli stessi disagi e gli stessi pericoli che la vittoria è riuscita ad eliminare.

Ma per arrivare a comprendere questo e quindi a creare la nuova condizione di cose, bisogna rimanere nel campo della realtà storica, e discutere della pace, tenendo il piè fermo nella guerra, e pensando sempre alle ragioni per le quali l'Italia è entrata nella guerra e nella guerra ha perduto tre milioni di uomini e metà della sua ricchezza.

Se il trattato di pace non sarà tale da esaurire e soddisfare queste ragioni — per l'Italia — è una morbosa illusione pensare che la pace sarà sulla vecchia terra d'Europa.

La pace delle idee è una pace senza passato e senza avvenire. Le idee sono sempre servite a dividere, non a riunire gli uomini — o a riunirli, se mai, in partiti e in fazioni.

E i popoli non sono creazioni artificiali e momentanee come le fazioni e come i partiti.

Rastignac.

La pace non sia un pezzo di carta dice Wilson a Boston

BOSTON, 25.

Al loro arrivo il presidente Wilson e la signora Wilson sono stati ossequiati da numerosi funzionari.

Speciali misure di protezione erano state prese dalla polizia.

Ovunque Wilson è stato acclamato freneticamente da una immensa folla che si accalcava nelle strade, ai balconi e sui tetti.

Il presidente Wilson, parlando nella Hall dei meccanici ha detto che le entusiastiche accoglienze fattegli in Europa sono soprattutto una prova della fiducia che tutto il mondo ha negli Stati Uniti.

« La Conferenza di Parigi — continua Wilson — malgrado qualche divergenza nei particolari, mostra di possedere uno spirito di realizzazione tendente verso la necessità di stabilire nuove regole per il diritto del mondo. Sembrerebbe che la Conferenza proceda lentamente, ma è necessario coordinare tutte le decisioni, che sono numerosissime ed ascoltare tutte le opposte rivendicazioni ».

Wilson rende omaggio alla moderazione dei difensori delle rivendicazioni nazionali, ed insiste sul fatto che nessuna nazione europea diffida delle intenzioni degli Stati Uniti.

« Tale testimonianza di stima verso la nostra nazione, egli dice, la obbliga a rendersene meritevole per sempre ».

Naturalmente gli uomini eminenti che rappresentano le altre nazioni alla Conferenza di Parigi non possono dimenticare tutte le passate competizioni, ed abbandonare d'un colpo tutte le ambizioni, ma essi si rivolgono allora verso la nazione che si è acquistata l'invidiabile fama di essere considerata come un'amica dell'Umanità.

Il trattato di pace sarebbe un altro pezzo di carta se le nazioni non fossero unite per difenderlo, se nessuna assicurazione fosse data ai popoli del mondo, calpesti e spaventati, per garantire la loro salvezza.

Gli uomini che lottavano coi muscoli tesi lottavano per l'esistenza come per la patria. Quando giunse loro l'eco dell'intervento dell'America, rialzarono la testa e volsero gli occhi verso il cielo. Indi videro giungere da oltremare gli uomini in « kaki » con l'anima di crociati, pieni di religioso fervore. Combattendo pei loro ideali i soldati americani cambiarono completamente il corso della lotta.

Il compito dell'America

La fiducia in noi che si è imposta nel mondo intero crea per noi una missione che tutta la Nazione deve sentirsi fiera di avere l'obbligo di compiere. L'Europa aveva lottato per tre anni. Alla fine del terzo era immersa in una specie di sfiducia, così che sperava semplicemente che se essa avesse sbarazzato i territori dagli invasori, avrebbe potuto vivere come prima e cioè nel timore, nell'ansietà e continuamente in allarme.

I popoli dell'Europa non avevano mai pensato al fatto che potesse esservi un Europa con una pace sicura, tale da giustificare tutte le speranze. Ora con un nuovo miracolo tutti i popoli dell'Europa sono in piedi, pieni di fiducia e di speranza, convinti come noi che sorge pel mondo l'alba di un'era nuova.

Se in quest'ora critica l'America mancasse al suo scopo, che cosa avverrebbe al mondo? Io non manco di rispetto alle altre potenze e, dicendo che l'America è la speranza del mondo e che se non giustificasse tale speranza, le conseguenze sarebbero incalcolabili: gli uomini sarebbero ricacciati nel rancore e nella disperazione; le nazioni riorganizzerebbero nuovi campi di ostilità e i delegati della pace ritornerebbero a casa loro a testa bassa, poichè avevano ricevuto la missione di fare qualche cosa di più che firmare il trattato di pace.

Supponiamo che, pur avendo sottoscritto il più soddisfacente trattato di pace, tornassimo in patria non contenti dell'opera nostra. Noi avremmo la sensazione di aver lasciato sullo storico tavolo di Versailles niente altro che un nuovo « pezzo di carta » senza garantire ai popoli del mondo che essi possono vivere in sicurezza.

Chi pensa che l'America possa infliggere al mondo un tale affronto, una tale delusione, non conosce l'America. Fondammo la nostra nazione per fare uomini liberi e non limitammo la nostra concezione e il nostro scopo all'America. Noi ci accingiamo a render liberi tutti gli uomini. Se non facessimo ciò la gloria dell'America svanirebbe e tutta la forza del suo potere sarebbe sperperata. L'America conserverebbe la sua potenza soltanto per scopi ristretti, egoistici, locali, cari agli spiriti di limitato orizzonte. Pensate, riflettete alla situazione del mondo e alla situazione delle nuove nazioni che sono nell'ora della loro fondazione di fronte a vecchie e potenti nazioni d'Europa.

Lasceremmo noi la Polonia, appena matura, senza esperienza e senza organizzazione con un cerchio di eserciti intorno a sè? Non sapete voi quante potenze si lancerebbero contro ai czeco-slovacchi se non vi fosse la garanzia del mondo dietro la loro libertà? Voi versaste largamente danaro per soccorrere gli armeni: ora dovete riunire le vostre forze perchè le sofferenze non si rinnovino. Il fardello della guerra ha gravemente pesato sui silenziosi focolari ove le donne lavoravano duramente in attesa degli uomini che a questi focolari avevano rivolto il loro pensiero. Preferirei, se la sfiducia vi si dovesse abbattere, non aver mai veduti l'America intervenire nella guerra.

Torno a voi a rendervi conto dei progressi compiuti. Non credo che questi possano arrestarsi improvvisamente dinanzi allo scopo. Le Nazioni del mondo sono decise a compiere grandi cose. Se i Governi non attuassero la volontà dei popoli, questi insisterebbero perchè venisse attuata. In Francia, in Italia, in Inghilterra sentii che gli uomini, dopo questo uragano nutrivano uno stesso pensiero.

Torno per dirvi con tutta schiettezza e con tutta onestà che ho fatto del mio meglio per esprimere i vostri pensieri. Sento che sono l'interprete dei disegni e del pensiero dell'America. Amando l'America trovo che mi metto all'unisono con la grande maggioranza di coloro che nel mondo sono d'accordo con me.

Il Presidente Wilson fu salutato fin dal suo ingresso da una grande ovazione che si ripetè quando il Sindaco di Boston e il Governatore del Massachussets gli dettero il benvenuto. Gli applausi furono accompagnati da urrà, che durarono parecchi minuti. Wilson parlò con voce chiara e netta, semplicemente, con gesti rari ma col sorriso sempre sulle labbra. Le sue parole furono frequentemente interrotte con vibranti applausi.

Wilson partì subito dopo il discorso per Washington.

Le domande del signor Trumbic

Un riassunto del memoriale jugoslavo

PARIGI, 25.

Ho potuto conoscere nei suoi particolari il memoriale che venne presentato e letto al Comitato dei Dieci, il 18 corrente, dal nostro « amico ed alleato » signor Trumbic. Com'è noto, oltre questo altri due furono i memoriali presentati quel giorno alla Conferenza: uno dal Venizelos, l'altro da Zolger.

Di codesti due vi detti un rapido sunto telegrafico. Del terzo non potei subito vedere il testo; ma oggi, ecco che mi capita sotto gli occhi il peregrino documento.

State dunque a sentire quali ragioni ha esposte il signor Trumbic alla Conferenza.

Per ciò che concerne il linguaggio e il sentimento nazionale, tutta la costa adriatica dell'antica Austria-Ungheria, da Monfalcone a Spizza, è — secondo il signor Trumbic — abitata da una massa compatta e continua di jugoslavi. La campagna e il retroterra di tale costa sono jugoslavi, ad eccezione di cinque villaggi italiani che sono a nord di Pola.

Nella maggior parte delle città l'elemento slavo è in maggioranza, tranne « in qualche città isolata, ove predomina l'elemento italiano come a Gorizia e Trieste, le città sulla riva occidentale istriana e Lussino, Fiume e Zara ». L'elemento italiano non forma dunque che degli incastri e delle oasi in una vastità jugoslava, e non ha alcuna continuità nazionale con la penisola italica.

La maggioranza jugoslava fu, durante quattro secoli di dominazione veneta, sempre oppressa. L'elemento slavo non potè ottenere scuole nella sua propria lingua, nè nelle città nè nelle campagne. Eppure, osserva l'autore del memoriale, la dominazione veneta non riuscì ad italianizzare alcun territorio nè lasciare dietro di sè e lungo la costa che qualche famiglia e delle vestigie di dialetto veneto. L'Austria continuò l'applicazione del sistema trovatovi.

Il risveglio nazionale delle masse jugoslave cominciò dopo l'introduzione della Costituzione del 1861 e fu allora che cominciò la lotta politica fra gli elementi jugoslavi e italiani.

Dopo questa premessa il signor Trumbic domanda che siano applicati i principii della nazionalità e del diritto dei popoli di disporre liberamente di loro stessi per le seguenti regioni.

La costa adriatica

Per la costa adriatica: dal Capo Promontore della costa orientale dell'Istria, passando da Fiume, lungo il resto del litorale croato, della costa dalmata fino a Spizza e di tutte le isole del Quarnero e della Dalmazia. In tale litorale, gli jugoslavi — dice il signor Trumbic — « possiedono un'alta coscienza della loro unità nazionale e la popolazione è animata dalla ferma volontà di rimanere nella composizione dello Stato serbo-croato-sloveno già costituito ». E il memoriale, dopo avere accennato alla gravitazione della vita economica e commerciale della maggior parte della Croazia, Slavonia, Dalmazia, Serbia del nord, Bosnia Erzegovina, Montenegro, verso il litorale stesso, dichiara, con bella disinvoltura, che, contrariamente a ciò che l'Austria fece, il nuovo regno avrà cura di costruire strade e ferrovie trasversali per contribuire allo sviluppo delle relazioni commerciali d'oltremare e specialmente coll'Italia. Ben inteso, sarà a spese di Fiume che tale traffico si svilupperà. Il porto di Fiume — opina il signor Trumbic — è oggi il solo sbocco commerciale per tutte le regioni; senza Fiume il commercio jugoslavo non potrebbe svilupparsi normalmente.

Ma tutto questo è ancora poco. Sentite, sentite ciò che è detto più avanti.

Trieste e Gorizia

Nell'Alto Adriatico si trovano le provincie di Gorizia, Gradisca, Trieste e suoi sobborghi, nonchè la parte occidentale dell'Istria. Per ciò che concerne la parte occidentale della provincia Gorizia-Gradisca, che s'estende fino alla linea Cormons-Gradisca-Monfalcone, il signor Trumbic si degna di ammettere che, trovandovisi 72,000 italiani contro 6000 sloveni ed essendo geograficamente un prolungamento della pianura veneta, tale territorio appartiene all'Italia. Ma per il resto della provincia, ad est e nord della linea Cormons-Gradisca-Monfalcone, è un altro affare. E' vero che ivi si trova Gorizia con 14,000 italiani « che è il centro economico ed intellettuale della regione »; ma nel resto del territorio gli sloveni sono così numerosi, che il nuovo regno rivendica tutto. Tanto più — copio testualmente il memoriale lasciando allo autore la responsabilità d'ogni vocabolo — tanto più che « gli sloveni sono un popolo assai civilizzato, assai avanzato, conscio al più alto grado della sua coscienza nazionale con gli altri jugoslavi ».

Veniamo a Trieste. Il signor Trumbic non esita ad affermare che Trieste ed i suoi sobborghi sono geograficamente parte integrale di territori slavi. L'elemento slavo che abita Trieste ha una parte importante nella vita economica e commerciale della città. « Se — riprendo a copiare — la popolazione di Trieste trovasse una continuità nazionale con l'Italia, le riconosceremmo, dice il signor Trumbic, in nome del principio di nazionalità il diritto di maggioranza; ma tutto il retroterra triestino è puramente slavo e separa Trieste dai territori italiani con 20 chilometri di costa slava ». E siccome Trieste ha un porto magnifico, il cui traffico è d'importanza mondiale, così.... Ma lasciamo parlare il signor Trumbic. « Se Trieste — conclude il nostro buon amico ed alleato — cadesse sotto la sovranità italiana, si troverebbe politicamente separata dal suo retropaese commerciale, e tale separazione porterebbe pregiudizio al suo commercio. Essendo caduta l'Austria, la soluzione naturale del problema di Trieste è la sua riunione al nostro Stato, ed appunto ciò che domandiamo ».

C'è dell'altro. C'è l'Istria, naturalmente. E' superfluo dire che, secondo il signor Trumbic, essa è talmente affollata di jugoslavi, che gli aggruppamenti di italiani che vi si trovano sono sporadici e insignificanti. Gl'italiani non vi hanno alcuna unità territoriale. Motivo per cui, anche in seguito al fatto che l'Istria è territorialmente rilegata con la Carniola e con la Croazia, mentre è separata per mezzo dell'Adriatico dall'Italia — badate non ho fatto che tradurre, e continuo — « si dovrà concludere che tale penisola dev'essere riconosciuta come facente parte dello Stato serbo-croato-sloveno ».

Ecco che cosa il signor Trumbic lesse e presentò al Consiglio dei Dieci.

In verità, nulla di nuovo s'è appreso scorrendo questo memoriale. Da parecchio tempo la propaganda jugoslava all'estero aveva annunziato tali rivendicazioni. Soltanto, non sarebbe parso credibile che proprio il signor Trumbic avrebbe avuta la disinvoltura di venirle a sostenere in seno alla Conferenza di Parigi.

Ma il signor Trumbic fa parte di quel popolo « assai civilizzato e assai avanzato » che è il popolo jugoslavo.

Ciò spiega tutto.

O. G. SARTI.

Il "Times" rimette fuori la proposta d'arbitrato

LONDRA, 26.

Il *Times* dedica un articolo di fondo alle recenti vicende della questione jugoslava per esprimere la speranza che il Governo italiano — dopo matura riflessione — si induca a dare un esempio di coraggio morale e di fede nella giustizia della propria causa, sottoponendo la controversia coi jugoslavi al giudizio di un arbitro (Wilson) la cui imparzialità è tanto più completamente fuori di questione in quanto più è animato sinceramente da buone disposizioni verso entrambe le parti.

Secondo il *Times*, Wilson avrebbe fatto capire di non desiderare affatto di assumere l'ingrata parte di arbitro ed avrebbe insistito per un accordo diretto fra italiani e jugoslavi. Ma — svanita la possibilità di un tale accordo — Wilson si sobbarcherebbe forse a fare da giudice.

Il *Times* non divide l'opinione italiana che l'arbitrato individuale diminuirebbe l'autorità della Conferenza. La Conferenza, secondo il giornale, non può giudicare liberamente della controversia: l'Italia è parte in causa. Francia e Inghilterra sono vincolate dal trattato di Londra; il Giappone non vorrà certo prendere partito in una questione puramente europea e gli Stati Uniti professano principi incompatibili con l'esecuzione del trattato di Londra. Per queste ragioni il *Times* insiste sull'arbitrato. Fatte queste premesse il *Times* riconosce che, dopo la risposta italiana alla proposta di arbitrato, i jugoslavi sfortunatamente hanno presentato alla Conferenza della pace un programma territoriale estremo e deplora la tendenza a presentare programmi massimi in fatto di rivendicazioni territoriali dichiarandola biasimevole. Il giornale aggiunge che tutte le nazioni che hanno rivendicazioni da far valere rafforzerebbero molto meglio la propria causa se si limitassero a chiedere soltanto il minimo indispensabile, tenendo conto con chiaro senso di giustizia dei diritti altrui oltre che dei propri.

Per questo — secondo il *Times* — gli jugoslavi avrebbero forse il diritto di invocare a propria scusa il cattivo esempio altrui. Tuttavia — conclude l'articolo — non vi è dubbio che i jugoslavi avrebbero molto meglio giovato ai propri interessi se, dopo il vantaggio morale guadagnato con la loro proposta di arbitrato, avessero dato prova del coraggio e della moderazione nell'annunciare le proprie pretese. Come stanno le cose, la discussione del problema jugoslavo sembra avere subito un improvviso arresto che può costituire un pericolo per la concordia degli Alleati. In considerazione di questo pericolo, il *Times* spera ancora che l'opposizione italiana all'arbitrato non sia definitiva.

Non si comprende bene perchè il giornale inglese abbia voluto ritornare sull'argomento dell'arbitrato proposto a Wilson, nè come abbia potuto illudersi di influire in tal modo sull'opinione pubblica italiana. Questa, con unanimità spontanea e calorosa, ha approvato il rifiuto opposto dal Governo alla singolare mossa di Trumbic e ormai considera la questione come chiusa in modo definitivo.

Il debito pubblico austriaco

Il pagamento dei cuponi di marzo

PARIGI, 26 (mattina).

La giornata di ieri fu per Crespi densa di discussioni. Anzitutto la Commissione finanziaria da lui presieduta si occupò dell'opportunità che gli Stati che costituirono l'Austria paghino i coupons di marzo del debito pubblico.

Questa questione, come tutte quelle attinenti alla finanza statale, è delicatissima. Ecco poche parole esplicative sulla situazione economica dell'antico impero: il suo debito pubblico rimane ripartito fra gli Stati usciti dal suo smembramento. Ma qualora questi si rifiutassero di pagare i coupons di marzo, allora verrebbe a crearsi un grande malessere fra i detentori della Rendita austriaca, nonchè notevoli depressioni su molti mercati europei. Invece invitando gli Stati dell'ex-duplice monarchia a pagare i coupons, si eviteranno momentanee crisi.

Le spiegazioni date in tal senso dal presidente della Commissione, furono così chiare e persuasive che i Ministri delle Potenze alleate approvarono senza altro la proposta della Commissione.

Un'altra discussione l'on. Crespi ebbe a sostenere per l'approvvigionamento. Anche questa è una questione delicata, complicata, poichè oltre ai paesi alleati vi sono i neutri e gli ex-imperi centrali che attendono di essere approvvigionati. E' superfluo dire con quanta abilità d'eloquenza l'on. Crespi abbia dimostrata la necessità di dare la precedenza ai paesi che fecero le maggiori privazioni e continuano a farne.

E' probabile che l'on. Crespi si rechi a giorni in Italia.

Il trasporto delle legioni polacche

Ieri la Conferenza si occupò del trasferimento in Polonia delle Divisioni polacche formatesi in Francia e in Italia. Questo trasferimento richiede grande impiego di mezzi di trasporto di cui i paesi alleati oggi non abbondano certo, trattandosi di tre Divisioni di circa 36 mila uomini. Occorrerà una quindicina di navi. Lo sbarco avverrà a Danzica. Queste truppe formeranno il primo nucleo delle forze polacche, a cui si uniranno in Polonia numerosi volontari.

Sarti.

Il comunicato ufficiale

PARIGI, 25. (Ufficiale).

I Ministri delle Potenze alleate ed associate si sono riuniti oggi al Quai d'Orsay dalle ore 15 alle 18.

L'on. Crespi, a nome della Commissione Finanziaria Interalleata ha spiegato quali sono le misure da prendersi allo scopo di evitare che per mancanza di accordo fra i varii Stati dell'antico Impero Austro-Ungarico non vengano pagati i cuponi del Debito Pubblico austro-ungarico che scadono al 1.o marzo prossimo.

Le proposte della Commissione sono state approvate.

E' stata poi esaminata, con la presenza del maresciallo Foch, la questione del trasporto in Polonia delle divisioni polacche formate in Francia e in Italia. A tale scopo la Conferenza ha deciso di impartire istruzioni alla Commissione Interalleata di Varsavia.

E' stata poi esaminata la questione del Trattato di Algesiras. Il signor Ferretti, vice direttore per gli affari d'Africa al Quai d'Orsay ha spiegato quali sono le domande della Francia intesa ad ottenere l'abrogazione del trattato di Algesiras.

La prossima riunione è fissata per domani alle ore 15.

La questione del Marocco dinanzi al Consiglio dei Dieci

PARIGI, 26.

I giornali spiegano perchè ieri la questione marocchina sia stata portata davanti al Consiglio dei Dieci. Tutti sanno quale parte abbia avuto tale questione durante dieci anni nella storia dei rapporti franco-germanici. Nelle mani della diplomazia del Kaiser, il Marocco fu il mezzo per ottenere continuamente nuove concessioni, minacciando umiliazioni e ricatti. Nel 1905, allorchè i tedeschi sbarcarono a Tangeri, ebbe principio una serie di incidenti che il Patto di Algesiras, dopo un anno, tentò di scongiurare. L'ultimo di essi fu il famoso colpo di mano di Agadir, col quale la Germania lanciò una nuova provocazione alla Francia. Mentre gli spagnuoli, approfittando dell'imbarazzo francese, si stabilivano al Elksar, il Governo di Parigi acconsentì a fare concessioni nel Congo, per pacificare la Germania. Oggi che la Francia è vittoriosa, chiede che l'atto di Algesiras sia abrogato, affinchè la Germania non domandi nè speri più nulla.

Essa chiede, cioè, che l'accesso al Marocco sia proibito ai tedeschi; che nella regione di Tangeri, ove funzionavano organismi internazionali, questi siano aboliti e che la zona spagnuola delimitata nel 1912 scompaia.

L'Inghilterra non metterà ostacoli all'abolizione della sua ingerenza negli affari marocchini, concordata mediante il trattato di Algesiras. Anche la Spagna sembra disposta ad un amichevole scambio di vedute con la Francia.

Sarti.

Stringher e Pirelli alle Sottocommissioni economiche

PARIGI, 26.

Il Comitato supremo economico interalleato nel quale l'Italia è rappresentata dal ministro Crespi e dall'on. Chiesa, nella riunione odierna ha esaminato diverse questioni relative ai rifornimenti e al vettovagliamento degli alleati e degli Stati nemici ed ha rinviato alle Sottocommissioni competenti l'esame di esse.

Ha deliberato inoltre la nomina di due nuove sottocommissioni: una per la finanza, che avrà come rappresentante dell'Italia il ministro Stringher e una per le materie prime di cui farà parte come commissario italiano il dott. Pirelli.

Il Comitato per le questioni finanziarie per la pace, in cui l'Italia è rappresentata dall'on. Salandra, provvisoriamente sostituito dall'on. Crespi, ha ieri ultimato il suo programma, che sarà quanto prima sottoposto all'esame del Consiglio dei Dieci.

CRONACA DI ROMA

Mentre ritorna l'ora legale

L'ora "all'italiana,, e l'ora "alla francese,,

Non so se tutti conoscano l'enorme differenza che corre tra gli orologi così detti *all'italiana* — sui quali Roma, per secoli, regolò il tempo — e quelli *alla francese*, introdotti per la prima volta sotto Pio IX, il 7 novembre 1846.

E' un vero rompicapo, che mi piacerebbe poter decifrare e far intendere... così, alla buona.

Per gli orologi *all'italiana* le ventiquattr'ore della giornata cominciavano dall'*Ave Maria*, o, meglio ancora, da quella mezz'ora forse che intercede fra il tramonto e la sparizione totale della luce del giorno. Ne conseguiva che la mezzanotte e il mezzogiorno cambiavano secondo la stagione: quest'ultimo cadeva, in certe epoche, alle 16 ore e in talune alle 19! Perciò l'ora del pranzo non si poteva fissare che con una speciale tabella di... varianti.

Quanto agli orologi, differendo la durata di un giorno da quella di un altro di varii minuti, e non potendosi rimettere ogni giorno con precisione, si stabilì di attendere che queste differenze, accumulatesi, formassero 15 minuti. Allora tutti gli orologi di Roma facevano... il salto di un quarto.

Ho fra mano un antico almanacco, il quale — con imperturbabile serenità — avverte che dal 16 febbraio a tutto il 23 il mezzogiorno capita a 18 ore e un quarto; ma che dal 24 febbraio al 6 di marzo è alle 16 precise! Dal primo giugno al 12 luglio si contavano 16 ore al punto di mezzogiorno; ma dal 13 luglio... sedici ore e un quarto!

Questa penosa confusione mi ricorda la risposta data da quel tale orologiaio a un cliente, che si lagnava di avere acquistato da lui una *pendola* usata... incorreggibile: « Vede: è una cosa semplicissima. Quando il mio orologio segna le tre e venti e suona, *di conseguenza*, le otto, vuol dire che mancano tre minuti precisi alle undici e mezza! ».

AELIUS.

Per gl'invalidi di guerra non militari

L'Opera Nazionale per la protezione ed assistenza degl'invalidi della guerra, presieduta dall'on. senatore Durante, intensificando la sua azione a beneficio di tutte le categorie d'invalidi per effetto della guerra, ha voluto anche rendersi conto delle condizioni in cui versano quegli invalidi che per mancanza di rapporti di dipendenze con le pubbliche amministrazioni, o perchè non soggetti alla legislazione sugl'infortuni del lavoro, sfuggono interamente a qualsiasi trattamento diretto o indiretto di pensione per la invalidità sofferta in dipendenza di bombardamenti nemici di città costiere o situate in zona di operazioni, scoppio di bombe d'aeroplani, scoppio di mine marine e terrestri, ecc.

Per quanto tali invalidi siano ammessi all'assistenza dell'Opera Nazionale pro invalidi previa dichiarazione d'invalidità giusta l'articolo 2 della legge 25 marzo 1917, essi non beneficiano in realtà di alcun soccorso finanziario che valga a rendere meno precaria la loro posizione economica. A tal fine il Consiglio d'Amministrazione dell'Opera Nazionale pro invalidi di guerra ha presentato uno schema di regolamento col quale si stabilisce che il Consiglio stesso può concedere sussidi annui continuativi nella misura di lire 360, 480, 600 e 720 pagabili a semestri anticipati, a quegl'invalidi della guerra, non militari, gravemente menomati nella capacità lavorativa ed in condizioni di stretto bisogno, i quali non beneficino di alcun assegno di pensione o d'infortunio a carico dello Stato o di enti locali o d'istituti assicuratori e che non abbiano liquidato alcuna indennizzo dalla Commissione delle prede o lo abbiano liquidato in misura insufficiente ai loro bisogni.

Il patriarca di Cilicia a Roma

Ieri è giunto da Napoli, proveniente da Costantinopoli ove si era imbarcato sulla R. N. *Trinacria*, S. E. mons. Persian, Patriarca di Cilicia degli Armeni.

Mons. Persian è ospite del Collegio degli Armeni in via San Nicola da Tolentino. Il patriarca sarà ricevuto dal Pontefice.

Clémenceau a E. Nathan

Il Gran Maestro della Massoneria Italiana, Ernesto Nathan, ha ricevuto la seguente risposta al telegramma da lui diretto a Giorgio Clemenceau felicitandolo di essere scampato al vile attentato degli agenti della criminalità reazionaria.

Ernesto Nathan, già Sindaco di Roma.

Profondamente commosso pel telegramma che avete avuto il delicato pensiero di dirigermi, ve ne ringrazio di tutto cuore. Spero di essere presto in grado di riprendere la serie delle mie occupazioni ed in conseguenza lo studio delle questioni appassionanti che si presentano alla Conferenza della pace.

Un raro "Mélophone,,

al Liceo di "S. Cecilia,,

In questi giorni e fino a tutto sabato 1. marzo p. v. rimarrà esposto per cognizione degli artisti e degli studiosi del genere, nella Sala dei Medaglioni del Liceo musicale di S. Cecilia, dalle ore 10,30 alle 12, un interessante strumento denominato *Mélophone*, raro originale francese Pellerin di oltre un secolo fa, non conosciuto sinora in Italia per quanto consta, sebbene brevettato, ammesso nell'orchestra della «Grande Opera» di Parigi ed esattamente descritto nel dizionario del Larousse.

Per i ciechi di guerra

Nella Sala Minerva in Piazza delle Terme, ha avuto luogo dinnanzi a un folto pubblico, il Concerto organizzato dal Circolo del Soldato in onore dei nostri eroici soldati.

Tra gli intervenuti si notavano moltissimi ufficiali, tra cui il Colonnello Scarola della Direzione del Genio e il Colonnello Campo del 2.o bersaglieri. Il programma fu ben preparato e squisitamente eseguito da tutti gli artisti, in gran parte soldati e marinai. Nell'intermezzo tra la 1.a e la 2.a parte, ai soldati ciechi di guerra, fu offerto, in apposita sala un rinfresco e fu distribuito un portafoglio contenente fazzoletti, cartoline dipinte appositamente e... carta monetata.

I cari nostri soldati, così festeggiati e circondati da ogni attenzione affettuosa, espressero ripetutamente il loro grato animo ai Soci del Circolo, alla Signora Clelia Corsi e alle sue cooperatrici, ed offrirono fiori legati dal tricolore, al Presidente V. C. Nitti.

"Giovanni Cena, artista,,

Su questo tema, interessantissimo per il pubblico che ammirava e amava il grande ingegno e la nobilissima anima del poeta Giovanni Cena, Francesco Sapori che fu intimo dello scomparso, parlerà sabato prossimo, 1.o marzo, alle 17,30, nella biblioteca di piazza Nicosia.

Dato il valore dell'oratore, è certo che il convegno riuscirà una degna rievocazione del grande poeta, morto l'altr'anno.

Indennità per gli ufficiali

estesa ad altre categorie

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

L'indennità per gli ufficiali di complemento, della milizia territoriale e della riserva che sono ricollocati in congedo, stabilita dal decreto luogotenenziale 14 novembre 1915, n. 1613, è estesa:

1. a coloro che conseguirono la nomina ad ufficiale delle categorie in congedo mentre si trovavano in servizio come militari di truppa, o sottufficiali per obblighi di leva, o per richiamo, o volontari;

2. a coloro che per, e durante, la guerra ottennero la nomina all'atto della chiamata alle armi, senza avere prima prestato servizio militare;

3. ai cappellani militari e ai ministri di altri culti incaricati dell'assistenza spirituale presso l'esercito, compresi quelli degli stabilimenti di riserva, ed a coloro che, durante la guerra, abbiano prestato servizio per l'esercito in qualità di assimilati al grado di ufficiale.

L'indennità di cui sopra va computata come se i personali sopraindicati avessero avuto grado di ufficiale (o a questo assimilate) anche per il tempo in cui abbiano, invece, prestato servizio come sottufficiali, caporali o soldati (o assimilati a tali gradi).

Indennità ai sottufficiali

caporali e soldati congedati

Art. 1. — Ai sottufficiali, caporali e soldati delle classi anteriori al 1900 che hanno prestato servizio durante la guerra è dovuta all'atto dell'invio in congedo (o subito dopo la pubblicazione del presente decreto, per coloro che siano stati già congedati) una indennità di L. 100 per il primo anno e di lire 50 per ogni anno successivo del servizio prestato dalla classe con la quale ciascun militare sia venuto alle armi, nel periodo dal 23 maggio 1915 al 31 dicembre 1918.

Lo stesso premio è dovuto ai sottufficiali di carriera, in relazione al tempo di effettivo servizio da essi prestato nel suddetto periodo di tempo.

Agli effetti del computo del servizio utile per la concessione del premio, le frazioni di anno sono valutate per un anno intiero quando raggiungano i sei mesi e un giorno.

Pei sottufficiali, caporali e soldati della classe 1900, il premio di congedamento è stabilito nella misura fissa di L. 50.

Art. 2. — Ai sottufficiali, qualunque sia la classe alla quale appartengono, compresi quelli di carriera, è concesso un soprapremio di L. 50, da pagarsi insieme al premio stabilito dall'articolo precedente.

Art. 3. — Sono esclusi dai premi e soprapremi stabiliti negli articoli precedenti:

a) coloro che siano stati congedati e esonerati anteriormente alla conclusione dell'armistizio, a meno che il congedo sia stato determinato da ferite riportate in guerra o da malattie riconosciute dipendenti da cause di servizio;

b) coloro che abbiano riportato condanna per reati commessi mentre erano sotto le armi durante la mobilitazione.

Art. 4. — I premi e sopra-premi stabiliti nel presente decreto sono esenti da qualsiasi ritenuta o sequestro, per imposte e tasse, o per sconto di debiti verso l'Amministrazione militare.

I funerali del Gran Cacciatore del Re

Modesti, come li volle l'illustre estinto, sono riusciti i funerali del marchese Giulio Carminati di Brambilla. La salma, deposta in una massiccia cassa di noce, è stata questa mattina alle 10 trasportata a braccia dai bracchieri di Corte sopra un carro di prima classe e ricoperta da molte corone fra le quali quattro dei nipoti e del personale dell'ufficio di caccia. Una splendida corona di fiori freschissimi aveva i nastri azzurri, sui quali spiccavano i monogrammi reali di Vittorio e di Elena di Savoia.

Alle ore 10 il mesto corteo dall'abitazione dell'estinto in Via della Dataria si è diretto per via Ventiquattro Maggio e per Via Nazionale alla chiesa di San Vitale. Il carro funebre, circondato dai bracchieri di Corte, era preceduto dai cappuccini salmodianti e seguito dai nipoti, dal Ministro della Real Casa, senatore Mattioli-Pasqualini, dal duca Borea D'Olmo, prefetto di Palazzo e dal tenente generale Cittadini, primo aiutante di campo del Re. Seguivano gli altri funzionari di Corte: il grande scudiero marchese Solaro Del Borgo, il conte Tozzoni, il duca di Fragnito, il conte Avogadro, gli aiutanti militari generale Merli e contrammiraglio Biscaretti, il dott. Quirico, monsignor Beccaria, il capitano di vascello Bonaldi, i gentiluomini di Corte conte Guicciardini e conte Bruschi Falgari, una rappresentanza dell'Ambasciata francese, gli ufficiali delle Guardie del Re, e gli ufficiali di cavalleria dei reggimenti Piemonte Reale, Genova, Firenze e Guide.

Alla chiesa di San Vitale la salma, fiancheggiata dagli staffieri, è stata portata nell'interno della chiesa dove è stata celebrata la messa funebre cui hanno assistito molte dame di Corte della Regina Elena e della Regina Margherita, ed una larga rappresentanza dei soldati feriti dell'Ospedale della Regina Elena, accompagnati dagli ufficiali medici e dalle infermiere della Croce Rossa.

Un proiettile da "420,, in Campidoglio

Da alcuni giorni trovasi esposto sotto il Portico dei Conservatori in Campidoglio, un grosso proiettile da 420 austriaco inesploso che il capitano Tiziano Pagnanelli del 2. regg. art. Fortezza della 1. Armata, ha donato a Roma per essere conservato nel Museo del Risorgimento come cimelio dell'attuale guerra europea.

Una batteria austriaca nel giugno 1918 lo diresse contro le nostre posizioni di Val Lagarina e caso volle che non scoppiasse. Il capitano Pagnanelli dopo laborioso lavoro, lo ricuperò e dopo averlo scaricato fu autorizzato di farne un dono alla città di Roma.

La salute pubblica

L'*Ufficio d'Igiene* comunica: I decessi nell'Agro Romano e nel Suburbio, e nella Città, sia a domicilio che negli Ospedali civili e militari, sono stati, nelle ultime 24 ore, complessivamente 51 dei quali 2 per influenza.

L'assemblea della Società degli agricoltori

Verso la fine dei suoi lavori

Ancora le modifiche allo Statuto

Continuano i lavori dell'assemblea dei soci della Società agricoltori italiani nell'aula massima del Consiglio provinciale.

La seduta di stamane è stata ricca di discussioni piuttosto movimentate dovendosi oggi stesso procedere alla votazione per le nuove cariche sociali.

Alle ore 10 l'on. *Rava* apre la seduta e si inizia l'esame delle modificazioni allo statuto, specialmente nei riguardi del numero dei vice-presidenti e dei consiglieri. Il relatore sen. *Mazziotti* per la Commissione di organizzazione e propaganda propone di ridurre il numero dei vice-presidenti da sei a quattro e dei consiglieri da trentasei a dodici. Complessivamente, il Consiglio di amministrazione sarebbe costituito dall'ufficio di presidenza, cioè del presidente, di quattro vice-presidenti, del direttore generale della Società, dei presidenti delle sezioni compartimentali e da dodici consiglieri elettivi.

Alla discussione di queste proposte parteciparono il dott. *Tobler*; l'avv. *Fontana* di Ferrara; l'avv. *Donini* di Bologna; il dott. *Mario Casalini*; *Ernesto Nathan*; il conte *Gabrielli*; il principe *Apostolico Orsini*; l'avv. *Orlandi* ed il relatore, sen. *Mazziotti*, ma l'assemblea viene nella determinazione di fissare a 6 i vice presidenti e a 20 il numero dei consiglieri.

Il dott. *Casalini* propone che sia sancito il principio di rappresentanza alla minoranza, ma l'assemblea respinge tale proposta.

Si passa poi alla discussione degli articoli sulle sezioni, sotto la presidenza del principe *Boncompagni*.

Il reverendo don Gallucci propone che sia fissato al minimo di 100 il numero dei soci per le sezioni di provincia, a 50 per i circondari a 25 per i comuni. Prendono parte alla discussione di tale argomento l'avv. Savelli, il dott. Casalini, Serra-Caracciolo, Cassoto, l'avv. Orlandi, il prof. De Carolis, ma il relatore on. *Mazziotti* riassume lucidamente la discussione e l'assemblea approva a grandissima maggioranza le proposte modifiche sul funzionamento delle sezioni.

A questo punto il direttore generale del sodalizio prof. Cravino scorge la presenza nell'aula del socio Gian Riccardo Cella, un tenace agricoltore piemontese che ha dato larga esecuzione di lavori agricoli nella terra di Puglia, e che ha testè fatto la munifica donazione di lire 10 mila al sodalizio; a lui porge un caldo saluto a nome del sodalizio e l'assemblea accoglie le parole del prof. Cravino con una calorosa manifestazione di simpatia al giovane audace agricoltore.

La rinnovazione delle cariche

Il comm. *Bartoli* comunica all'assemblea, a nome del presidente on. Rava, che la votazione per l'elezione delle cariche avrà luogo oggi dalle 15,30 alle 17.

Casalini propone che l'apertura delle urne avvenga dopo la discussione.

Bartoli è d'accordo col dott. Casalini, anche per fugare l'impressione manifestata da taluno che si voglia fare dell'esibizionismo; l'assemblea manifesta segni di diniego e vota a grande maggioranza l'apertura delle urne per le ore 16.

Al momento di andare in macchina la votazione procede animatissima.

Scadono dalle cariche e sono tutti rieleggibili: *Presidente*, on. Rava; *Vice-presidente* principe Boncompagni; *Consiglieri*: marchese Carlo Bentivoglio D'Aragona, senatore Bergamasco, comm. Marco Besso, on. Ciacci, dott. Prospero Ferrari, marchese Montezemolo, on. Pietro Nicodini, commendatore Guido Sacerdoti, on. Scorciarini Coppola; sono vacanti i due posti di consiglieri dei defunti conte della Somaglia e duca Torlonia.

Sono pure da eleggersi la presidente della Sezione femminile, il presidente, il vice presidente e il segretario della Commissione XIII (conservazione dei prodotti agricoli); il presidente, il vice presidente e il segretario della Commissione XII (geografia e meteorologia agraria).

Ecco la lista presentata dalla maggioranza dei soci: *Presidente*: on. G. Battista Miliani; *Vicepresidenti*: Bisi Giulio, Bartoli Antonino, Cavazza Filippo, Mazziotti Matteo, Revedin Antonio, Sinibaldi Tito; *Consiglieri*: Acourdi Salvatore, Argorio di Gattinara Carlo, Bollati Nerli, Bersani Luigi, Boncompagni Francesco, Cimatti Giuseppe, Di Montemayor Giuseppe, Fadda Antonio, Gabrielli Carlo, Mantovani Vico, Maury Eugenio, Sturzo don Luigi, Guicciardini Paolo, Serra Cesare, Orlandi Antonio, Franco Diario, D'Alì Staiti Giulio, Carogn Andrea, Apostolico Sebastiano Orsini, Cravino Andrea; *Censori*: Donini Alberto, Fontana Attilio, Pallotta G. Mario, Pozzi Antonio Domenico, Salvatori Adolfo, Valbonesi Ernesto.

Le urne si chiuderanno alle ore 19 e domattina sarà fatta la proclamazione degli eletti.

Le direttive del Sodalizio

Mentre procede, come si è detto, la votazione, alle ore 15.30 il direttore generale prof. comm. *Cravino* assume la presidenza e comunica un telegramma di Carlo Meschini che annunzia da Buenos Ayres la costituzione di una sezione della Società ed invia il suo saluto augurale al Congresso.

La lettura di questo telegramma è sottolineata da applausi.

L'assemblea sanziona poi la proposta, presentata dal prof. Cravino e dal relatore Mazziotti, quella cioè che la presidente della sezione femminile, che conta circa 400 socie, entra di diritto a far parte del Consiglio di amministrazione della Società.

S'inizia ora la discussione sulle direttive della Società con un sobrio applaudito discorso del conte Carlo Gabrielli Wisermann.

E' seguito dall'avv. Alberto Donnini, direttore della Società agraria bolognese, anch'esso ripetutamente applaudito.

La discussione sarà esaurita in seduta dovendosi domattina inaugurare il 10.o Congresso agrario nazionale.

— *Per i sarti disoccupati*. — La Società maestri e negozianti sarti e sarte di Roma, con sede in Piazza S. Luigi de' Francesi 34, dovendo procedere tra breve alla classifica ed al censimento degli operai (uomini e donne) e prossimamente all'impianto di un ufficio di collocamento, invita gl'interessati a volersi recare alla sede della società dalle 17 alle 19 nei giorni feriali e dimandare del sig. Matessi all'uopo incaricato.

Tale invito si fa anche a coloro che sono già occupati per quanto riguarda la classifica.

La chiusura degli esercizi

Il ritorno all'orario d'ante-guerra

Con decreto luogotenenziale in corso sono abrogate le speciali limitazioni portate dai decreti luogotenenziali 19 ottobre 1916 N. 1364, 16 novembre 1916 N. 1628 e 21 dicembre 1916 N. 1735 circa gli esercizi pubblici, contemplati nell'art. 59 della legge di P. S. i teatri, i cinematografi, i locali dove si danno spettacoli di varietà e tutti gli altri locali destinati a spettacoli o trattenimenti pubblici, le società, i circoli e le altre associazioni o luoghi di riunioni e convegno, nonchè, in particolare, circa i cinematografi dall'art. 14 dell'altro decreto luogotenenziale 4 gennaio 1917 N. 5.

E' stata data facoltà ai Prefetti, sentita la Commissione di cui all'art. 2 della legge 19 giugno 1913 N. 632 contro l'alcoolismo di abbreviare, per alcune categorie di esercizi l'orario stabilito in conformità dell'articolo 2 della legge medesima e 56 della legge di P. S. 30 giugno 1889, N. 6144, serie 3.

Il ribasso del tonno, dei fagiuoli e delle lenticchie

Il Ministero per gli approvvigionamenti e consumi, perseguendo il programma dei ribassi dei prezzi, ha comunicato ai Prefetti che le cessioni del tonno, dei fagiuoli, delle lenticchie, dei ceci e dei piselli secchi vengano fatte alle seguenti condizioni:

Tonno comune a lire ottocento a quintale;

Fagiuoli neri americani a lire centoventi a quintale;

Lenticchie, ceci, piselli secchi a lire ottanta al quintale;

merci date franco destino per spedizioni al vagone completo.

Le cessioni saranno fatte direttamente dal Ministero anche agli Istituti di Consumo fra funzionari dello Stato, agli Enti Autonomi Provinciali di Consumo, sarà concesso lo sconto del cinque per cento mettendoli così in grado di rifornire gli organi locali di consumo alle stesse condizioni sopra indicate.

Assegnazione zucchero di marzo

Il Gabinetto del Sindaco comunica che il rilascio delle licenze sindacali per l'acquisto dello zucchero verrà fatto dal Servizio Contingentamento in piazza delle Coppelle 9, nei seguenti giorni:

Zucchero per la rivendita: dal 26 febbraio al 2 marzo.

Zucchero per la mescita e per la fabbricazione dei prodotti zuccherati: dal 3 all'8 marzo.

Si fa presente che i termini sopra stabiliti per il ritiro delle licenze sindacali sono assolutamente perentori. Nessuna licenza può essere rilasciata dopo la scadenza di essi, come da disposizione ricevuta dall'on. Ministero degli Approvvigionamenti.

L'imbussolamento dei numeri della lotteria dei 2 milioni

Oggi si è iniziato, alla presenza della Commissione governativa di vigilanza, l'imbussolamento dei numeri della lotteria pro « Fondazione Elena di Savoia ».

Stasera 27 cesserà la vendita degli ultimi biglietti disponibili che concorreranno alla estrazione dei 20.000 ricchi premi pel valore di 2.000.000 di lire. Domani saranno pubblicati i nomi dei fortunati vincitori dei primi premi.

I lavori pei giardini pubblici

Giovedì scorso si è riunita nella casina della direzione a Villa Umberto la Commissione consultiva pei pubblici giardini.

L'Assessore Staderini portato il saluto dell'Amministrazione Comunale, ha spiegato le ragioni della stasi dei lavori pei gravi problemi che richiesero tutta la cura dell'Amministrazione durante la guerra. Ha però fatti presenti i lavori studiati dalla direzione e che potranno essere rapidamente eseguiti.

La Commissione ha in massima approvato:

1. I lavori di Villa Giulia; 2. Chiusura della Villa pure a Villa Giulia e sistemazione del giardino del lago verso l'antica Via Tre Madonne fino al Ponte Egizio; 3. Sistemazione della Fortezzola; 4. Giardino a Piazza Galeno, Porta Maggiore, Piazza S. Croce, Via Flaminia.

La Commissione sarà quanto prima riunita per decidere sui particolari di tali lavori. Erano presenti i consiglieri Bazzani e Grazioli, ed i signori dott. Ugo Imperatori, il comm. Arturo Pazzi, il cav. Alfredo Pistolesi, il marchese Alberto di Roccagiovine, il cav. Agostino Benucci, e il direttore cav. Nicodemo Severi.

I biglietti da una e due lire

Ci giungono numerosi reclami contro la sudiceria dei biglietti da una e due lire. Sono straccetti luridi, puzzolenti, che si prendono con le molle. In nome dell'Igiene e della decenza invochiamo la pronta scomparsa di un mezzo di pagamento così indecente. Sono veri focolari d'infezione. Si provveda!

Notizie scolastiche

Sessione d'esame

E' indetta una sessione straordinaria d'esami d'ammissione, promozione e licenza presso le scuole medie e normali ed i corsi magistrali. La sessione è destinata ai militari, agli ex militari e a tutti gli altri appartenenti a classi di leva dal 1874 al 1901 compreso, che non abbiano ancora esaurito le sessioni loro spettanti. Le prove scritte nell'Istituto tecnico, nei Licei-Ginnasi e nelle Scuole tecniche maschili di Roma cominceranno il 10 Marzo p. v. Per più ampie informazioni gl'interessati potranno rivolgersi ai Capi d'istituto.

Per i professori reduci dalle armi

Un decreto del 9 corrente prescrive agl'insegnanti di ruolo nelle regie scuole medie, i quali ritornino dal servizio militare all'ufficio civile, di mettersi a disposizione del Capo dell'Istituto, al quale appartengono come titolari, entro cinque giorni dalla data della quale siano stati messi in libertà dall'Autorità militare. Essi, tuttavia, potranno essere posti in congedo, quali impiegati civili, sino al termine dell'anno scolastico. Comunque avranno (a decorrere dal congedo del servizio militare) un'indennità pari alla somma delle retribuzioni che sarebbe loro spettata se si fossero trovati in servizio civile al momento dell'assegnazione degli incarichi in classi aggiunte e in dipendenza dell'assegnazione medesima.

Associazione dei laureati nell'Università di Padova.

Per iniziativa del Rettore Magnifico prof. Ferdinando Lori si è testè costituita l'Associazione dei Laureati nell'Università di Padova. Ha per programma iniziative ed opere miranti all'incremento e alla prosperità del glorioso Ateneo. A norma dello Statuto possono essere soci effettivi coloro che hanno assolto nell'Università di Padova i loro studi presso la Facoltà, le Scuole di applicazione per gli ingegneri, di Farmacia e di veterinaria, inoltre i Professori liberi docenti gli Aiuti, gli Assistenti della Università di Padova. Tutti coloro che in detta Università abbiano, conseguito un titolo possono inviare la loro adesione e il loro indirizzo al prof. Tullio Gnesotto presso la R. Università di Padova. L'adesione implica il versamento, per una volta tanto, di lire cinque.

Anno di cultura al Palazzo di Giustizia

Domani (venerdì) alle ore 16 nell'aula degli avvocati al Palazzo di Giustizia il collega Sinibaldo Tino del *Giornale d'Italia* terrà una conferenza sul *Diritto elettorale alla donna*.

Dato il nome del conferenziere ed il tema di attualità scelto si prevede un grande concorso di ascoltatori e di ascoltatrici.

Il banchetto all'on. Salvi di Spalato

Ieri alle ore 13 ebbe luogo all'albergo Savoia la colezione offerta dalla « Pro Dalmazia » all'on. Ercolano Salvi di Spalato, deputato della Dieta della Dalmazia.

Fra gli intervenuti si notavano l'on. Colonna duca di Cesarò, S. E. il conte Foscari, sottosegretario di Stato; l'on. Rava, vice presidente della Camera, l'on. Artom, presidente dell'Istituto coloniale. Allo spumante parlarono l'on. di Cesarò per la « Pro Dalmazia », l'on. Rava per la Dante Alighieri, il magg. Giuriati per la « Trento-Trieste », l'on. Salvi che improvvisò un mirabile patriottico discorso di risposta e S. E. Foscari che portò un saluto all'on. Salvi.

Parlarono ancora il socialista riformista Giuseppe Marini e l'on. Luzzatto a nome del Fascio delle Associazioni milanesi.

Ambrogetti e Garcea scarcerati

Alle ore 16 di oggi, in virtù della recente amnistia sono usciti da Regina Coeli, Giuseppe Ambrogetti e Vitaliano Garcea, condannati come è noto nel famoso processo per tradimento a carico di Archita Valente e compagni.

A quanto risulta la presente amnistia non è valida riguardo all'altro imputato Raspagliosi, che dovrà scontare intera la sua condanna.

Beve la tintura di jodio

Ha 19 anni, fa la sartina, abita in via Appia Nuova n. 74 e si chiama Ida De Angelis. Verso le 10 di stamane, con una mattinata così bella e mentre s'appressano ad arrivare due cose tanto care alla gioventù, la primavera e le rondini, lei ha tentato di morire bevendo alquanta tintura di jodio. L'ha bevuta perchè il solito sogno si è, come di consueto, infranto? o perchè un male inesorabile le tormentava le vene? o perchè era costretta a vestir di cenci la sua bella personcina? No: perchè suo padre le ha dato una tiratina d'orecchi, s'intende metaforica. Se tutte le ragazze bevessero la tintura di jodio per questo, da una parte il medicinale, poveri noi, salirebbe a prezzi proibitivi; dall'altro canto noi uomini finiremmo per non sapere più chi sposare. A farla breve, l'han portata a S. Giovanni dove le han lavato lo stomaco e dove ora, in fondo a un letto, guarda con nostalgia 'l bel sole. E pensare che poteva goderselo da ben altro luogo!

Furto di macchine da scrivere. — In via Mario de' Fiori, al n. 22, trovasi un negozio di macchine da scrivere del quale è proprietaria la Ditta Fanciulli e C.

I ladri sono penetrati la notte scorsa nel negozio ed hanno asportato quattordici macchine da scrivere di diverse marce.

Il furto è stato denunziato al Commissariato di P. S. di Campo Marzio.

GLI SPORTS

Le corse ai Parioli

Secondo giorno - Giovedì 27

Ore 14.30. PREMIO DELLA SOCIETA' DEGLI STEEPLE-CHASES (steeple-chase). L. 3.000. Per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. M. 3.300. — *Alcimo*, 4 kg. 69, E. Baer (Smith).

Ore 15. PREMIO ARICCIA (vendere). L. 2.500. M. 2.100 — *Chiendent* (600) a. kg. 56 1/2 Torinese (Gardan) — *Saint Gend* (5000) kg. 54, G. M. Flamingo (Meunier) — *Daffinger* (6000) a. 5 kg. 54 1/2, G. Lorenzini.

Ore 15.30. PREMIO WOLSEY (vendere - allievi fantini). L. 2.500. Per cavalli di 3 anni di ogni paese. M. 1.600. — *Calcabrina* (4000) b. 3., kg. 49. Scud. Esperia (X) — *Cleopatra* (3000), 3, kg. 52, Scud. Esperia (Betti) — *Baia* (3000), 3, kg. 52, G. Lorenzini (Santaniello) — *Oderzo* (4000), 3, kg. 49, Razza Padana (X).

Ore 16. PREMIO CORNETO, (Hand. Asc.). L. 3000. Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese M. 1.400 — *Lannio* 3, kg. 62, Razza Bosnate (Caprioli) — *Graffiacane* 3, kg. 49 Scud. Esperia, (C. Coli). — *Amyntas*, 4, kg. 60, Razza Oldaniga (—). — *Mordkin*, 4, kg. 62, G. de Montel (Killean). — *Giano*, 5, kg. 61, G. Lorenzini. (Meunier) — *Ether* IV, 5, kg. 60, T. Evans (Smith). — *Fontaine Madame*, 4, kg. 59 G. M. Flamingo (—). — *Flamignano*, 3, kg. 56 1/2, Razza Padana (L. Regoli). — *Morzli* 3, 58 1/2 A. Sala (Garner).

Ore 16.30. PREMIO ARCONTE L. 3.000. Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. (M. 1.2000). — *Mainxe*, 3, kg. 61 Razza Padana (Woodland). — *Japigio*, 5, kg. 60 1/2, Sir Pitty (L. Regoli). — *Latera*, 3, kg. 51, March L. Corsini (D. Picconi). — *Purley*, 3, kg. 51, Mister Prince (—). — *Please*, 5, kg. 61, D. Philipson (Garner) — *Voltolino*, 3, kg. 51, Razza Bosnate (Caprioli).

Ore 17. PREMIO NETTUNO. L. 3.000. Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. M. 1.800. — *Douro*, 3, kg. 52, G. M. Flamingo (Meunier). — *Rampa II*, 4, kg. 59, de Montel (Killean). — *Paride*, kg. 63, Razza Bosnate (Caprioli). — *Amyntas*, 4, kg. 59, Razza Oldaniga, (—). — *La Colère*, 4, kg. 59, Razza Oldaniga (Woodland). — *Caseano*, 3, kg. 50, Razza Padana (Endeline). — *Flamignano*, 3, kg. 50, Razza Padana (Endeline) — *Morzli*, 3, kg. 50, A. Sala (Garner). — *Japigio*, 5, kg. 63, Sir Pitty (—).

* * *

I favoriti della carta per la giornata di domani sarebbero:

Premio Ariccia: DAFFINGER.

Premio Wolsey: SCUDERIA ESPERIA.

Premio Corneto: LANNIO — *Giano*.

Premio Arconte: MAINXE — *Please*.

Premio Nettuno: DOURO — *Amyntas* — *Flamignano*.

Al Club Canottieri Aniene

Nella sede sociale al Lungotevere in Augusta ieri sera i canottieri Aniene commemorarono i soci caduti in guerra. Erano presenti circa 200 soci fra i quali l'on. Gugliemi, il comm. dott. Cervelli, Calabrini, figlio del defunto presidente, molti ufficiali reduci dal fronte e altre distinte personalità.

Il presidente dell'assemblea, comm. Miconi, commemorò con commossa inspirata parola i caduti, rievocando le figure del marchese Calabrini, del capitano dei bersaglieri Marsili Florio, caduto a Gorizia nel 1916, del capitano degli alpini Giovanni Bruniatti, eroicamente caduto nel Trentino nel 1915, del tenente del genio Mengarini Valerio, colpito a morte sul San Gabriele nel 1917, e del capitano Pontecorvo Decio, caduto a Monfalcone nel novembre 1915, tutti decorati al valore.

Il comm. Cervelli propone, tra l'unanime consenso dell'assemblea, che il Consiglio partecipi alle famiglie dei caduti le espressioni di ammirazione e di affetto alle quali è stata fatta segno la memoria dei loro cari.

Dopo avere approvato il bilancio si addivenne alle elezioni. Fu stabilito di lasciare per un anno vacante il posto della presidenza in memoria del compianto marchese Calabrini e si nominò per acclamazione vice-presidente il marchese on. Giorgio Guglielmi.

Dalla votazione poi riuscirono eletti: l'altro vice-presidente il dott. cav. Pietro Belloni; segretario avv. De Porcellinis; capo dei locali conte Rampani; capo del materiale dott. Bonotti; amministratore, rag. Mayer; revisore dei conti, rag. Ugo; consiglieri: avv. Semi, dott. Bernardi, dott. Cecialupi, cav. Sanipoli, rag. Negrente, cav. Ferraguti, cav. Giovanni Mazzinutti; probiviri: avv. Spinetti, prof. Cervelli, cav. Girani, Zitelli, Pericoli, Gagliardi, Pissi; presidente delle assemblee — anche questo per acclamazione — il comm. Eredo Miconi.

Su proposta del socio avv. Spinetti venne approvata l'apposizione di due lapidi nei locali sociali: una per il defunto presidente, marchese Calabrini l'altra per i quattro soci morti eroicamente per la patria.

— *Riunione di schermitori*. — Gli schermitori, professionisti e dilettanti, invitati all'adunanza alla sede della Federazione italiana di scherma (Via Colonna N. 52) sono avvertiti che in luogo di giovedì 27 la seduta sarà tenuta sabato 1.o marzo alle ore 20 1/2.

Quel che occorre nelle terre liberate

Abbiamo appreso che, proprio in questi giorni, il Ministero per la restaurazione delle terre liberate intende costituire in ciascuna delle provincie venete che furono invase dal nemico un Comitato misto, cioè composto del Prefetto che ne sarà il presidente, di due ufficiali superiori destinati dal Comando Supremo, del presidente della Deputazione provinciale, dell'ingegnere capo del Genio civile e di due sindaci scelti fra quelli dei Comuni più devastati dalla guerra. Questi Comitati, sotto la direzione e la vigilanza del ministro, dovranno provvedere a quanto è necessario per eliminare le orribili tracce dell'occupazione nemica e per far rifiorire nei singoli luoghi la vita civile.

Così pure sappiamo che è stata, almeno provvisoriamente, risolta la questione dei buoni della Cassa Veneta nel senso che ogni famiglia detentrice potrà cambiarli per un ammontare non superiore a mille lire; e che il cambio è stabilito in ragione di quaranta centesimi per ogni lira di buoni.

Questi due provvedimenti dell'on. Fradeletto segnano l'inizio dell'opera multiforme energica ed amorevole insieme, che è necessaria a favore delle terre liberate. Ma — ripetiamolo — non si tratta, purtroppo, che dell'inizio. Per quanto riguarda i cinque Comitati misti, si dovrà cominciare col costituirli (e si attende ancora il decreto reale che fissi le norme di tale costituzione e del loro funzionamento); poi pullulleranno le pratiche burocratiche per esporre i bisogni più urgenti e per richiedere i mezzi; poi si penserà ad assegnare tali mezzi per ciascuna delle cinque provincie; ed infine a mandarli... Quando si potrà cominciare a fare realmente qualche cosa di pratico e di efficace? Conveniamo che il nuovo Ministero per le terre liberate abbia bisogno di scegliere in ciascuno dei grossi centri amministrativi del territorio affidato alle sue cure un gruppo di persone autorevoli, un ente dal quale essere non soltanto informato, ma anche garantito circa l'opportunità delle iniziative da prendere e il buon uso dei mezzi da impiegare. Temiamo peraltro, per vecchia esperienza, che questi Comitati provinciali, non ostante la buona volontà del ministro, dei funzionari governativi, degli ufficiali e delle altre persone egregie che li compongono, finiscano per burocratizzarsi, cioè per diventare un nuovo gruppo delle innumerevoli Commissioni che il Governo nomina, in tempi normali, per studiare determinate questioni, per risolvere determinati problemi nazionali o regionali e che, quasi sempre, complicano e appesantiscono l'opera del Governo, invece di semplificarla e renderla più agile. Essi dovranno funzionare sotto l'alta direzione del Ministro; ma — viene fatto di domandarsi — a chi spetteranno le iniziative dei provvedimenti che sono quanto altri mai d'una urgenza assoluta, incalzante, ossessionante? Ai Comitati stessi e al Ministro?

Se l'iniziativa spetterà, per regolamento e di fatto, ai Comitati *stessi*, sarà difficile impedire che all'opera di restaurazione manchi unità d'indirizzo e giustizia distributiva. Se spetterà al Ministro, si vedrà precisamente l'organo deliberante sprovvisto dell'immediato contatto con la realtà. Miglior partito sarebbe stato forse seguire una procedura del tutto opposta. Chi è in grado di disporre immediatamente dei mezzi necessari per far fronte agli innumerevoli e gravi bisogni di quelle sventuratissime popolazioni avrebbe dovuto, con una visita sui luoghi, riassumere e — per dir così — graduare i bisogni stessi e affrontare subito i problemi meno prorogabili, senza aspettare che al groviglio degli organi competenti e direttamente e indirettamente interessati si aggiungessero altri uffici, quasi non ne avessimo già abbastanza. Al governo, che si presume sia già consapevole della realtà della situazione non solo nelle grandi linee ma in tutti i particolari, spettava e spetta il compito di fissare le direttive dell'opera da svolgere; opera che — lasciando da parte il risarcimento dei danni di guerra in senso generale — può considerarsi divisa, per quanto si riferisce alle terre liberate dall'occupazione nemica, piuttostochè per la varia indole dei provvedimenti da prendere, per la maggiore o minore urgenza e vastità dei problemi da risolvere.

E' facile comprendere che alla restaurazione delle terre liberate dovranno contribuire tutti i ministeri, ciascuno per il suo campo. Adunato un Consiglio di ministri, il presidente può chiedere a ciascuno di essi quel che intende fare per riattare le strade, ricostruire i ponti ridare alloggio alla popolazione, riaprire le scuole, dare impulso all'agricoltura, alle industrie. L'istituzione di un ministero apposito per le terre liberate si è giustificata appunto perchè esso dovrebbe, data l'urgenza e l'eccezionalità della situazione, provvedere in modo da fare a meno delle consuete procedure burocratiche di cui sono tanta parte le commissioni centrali o locali. Il ministero per le terre liberate è già, esso stesso, una commissione eccezionale, fornita di poteri speciali; un Commissariato consultivo ed esecutivo, al tempo stesso: ed era — a parer nostro — miglior partito non complicare di più, con una delegazione ambigua di competenze, di poteri e di responsabilità, il già complicatissimo meccanismo della funzione statale.

Ci auguriamo che le nostre osservazioni e riserve siano dimostrate dai fatti ingiustificate; ma, purtroppo, consapevoli come siamo della tristissima condizione delle terre liberate e dei mesi trascorsi di inerzia governativa, abbiamo ragione di temere che esse siano giuste e non esagerate.

L'on. Fradeletto ha — secondo noi — un sufficiente corredo di informazioni dirette dai luoghi, per prospettarsi dinanzi agli occhi ed al cuore un quadro esatto della realtà. Sono di ieri, sono di oggi i lamenti della stampa più o meno attenuati dalla censura, i rapporti dei prefetti, i voti delle rappresentanze locali, il grido delle popolazioni che pure sono ammirevoli per forza d'animo, per pazienza e per fede. Gl'ingegneri del Veneto si adunarono il giorno 2 corrente a Venezia, e, dopo ampia discussione, formularono un ordine del giorno, chiaro, vasto ed organico. Il senatore Girolamo Brandolin, uno che ha combattuto, ha pubblicato una lettera aperta all'on. Fradeletto, piena di osservazioni acute e di moniti accorati per il bene del nostro Paese. «La situazione — diceva l'on. Brandolin — è pericolosa. Bisogna agire, Eccellenza; bisogna dar tutto senza spirito fiscale, e dare presto, a queste popolazioni, che vivono da crudelissimi mesi, spogliate di tutto, sprovviste d'indumenti caldi e mal nutrite, in case senza porte e senza finestre; povere genti condannate all'inerzia dinanzi alle terre abbandonate, nelle quali il lavoratore non può lanciare la semente di vita, ma nelle quale la guerra ha seminato gli strumenti di morte.... E' necessario che si comprenda da tutto il Governo che l'opera restauratrice a Lei affidata è opera di supremo interesse non locale ma nazionale, sotto tutti i punti di vista: morale politico economico; e che per ciò non la Eccellenza Vostra debba subordinare le Sue decisioni a quelle dei suoi colleghi di Gabinetto, ma queste a quelle. E che la lenta, la pesante e farraginosa macchina burocratica — rullo compressore di ogni sana energia — sgombri da queste terre. O sarà vana, Eccellenza, ogni Sua illuminata iniziativa, paralizzato ogni Suo nobile sforzo per la risurrezione della terra che si onora di averLa fra i suoi figli».

Da tutti questi incitamenti; da tutti questi voti si trae la convinzione che quel che occorre nelle terre liberate è una cosa sola.

Bisogna fra presto e senza intralci burocratici. Questo ci permettiamo di ricordare all'on. Fradeletto mentre si stanno costituendo i cinque Comitati misti che dovranno funzionare sotto la sua alta direzione e vigilanza.

A. C.

L'arresto degli anarchici che volevano uccidere Wilson

PARIGI, 26.

Telegrafano da New York che l'*Evening Telegraph* annuncia che — in base a dichiarazioni di due uomini che si qualificarono per anarchici spagnuoli e che erano stati designati per assassinare Wilson — la polizia procedette a indagini nei circoli radicali spagnuoli ed arrestò 16 persone. Si constatò che tutti erano direttamente compromessi nella cospirazione contro il Presidente degli Stati Uniti. I due individui scelti per uccidere Wilson sono giunti da Filadelfia recentemente e si preparavano a raggiungere Boston muniti di bombe fabbricate a Filadelfia ove dovevano attendere l'arrivo del piroscafo *George Washington*.

Tra gli anarchici arrestati si trova certo Pedro Martin direttore di uno dei giornali radicali spagnuoli che era già stato arrestato in Spagna per propaganda anarchica.

Clémenceau continua a migliorare

PARIGI, 26.

All'abitazione di Clémenceau si dichiarava stasera alle 22 che lo stato del presidente del Consiglio è soddisfacentissimo e che si considera ormai ogni pericolo eliminato. Clémenceau si è occupato nel pomeriggio degli affari correnti e si è intrattenuto con Pichon.

... e domani potrà uscire

Le condizioni di Clémenceau continuano ad essere soddisfacenti. Gli intimi credono che domani potrà uscire. Nel pomeriggio il presidente ha ricevuto una delegazione di alsaziane in costume nazionale giunte per esprimergli i voti di pronta guarigione.

L'interrogatorio di Cottin

Le perquisizioni operate a Parigi e dintorni per l'attentato di Cottin hanno dato interessanti risultati.

Il capitano Bouchardon ha proceduto ieri al primo interrogatorio di Cottin. Questi assume intera la responsabilità del suo atto e pretende di non avere subito altre influenze all'infuori di quelle delle letture fatte. Rimprovera a Clémenceau la sua politica di violenza specie verso gli anarchici le cui riunioni sono vietate e che la polizia avrebbe maltrattato in varie circostanze.

«E' stata la brutalità della polizia — ha detto — che ha armata la mia mano».

Avendo saputo che suo padre aveva intenzione di farlo sottoporre ad un esame medico, Cottin ha protestato vivacemente, insistendo nel rivendicare la responsabilità del suo atto.

Clémenceau riceve Bouchardon

PARIGI, 26.

Il capitano Bouchardon ha interrogato il Presidente del Consiglio Clémenceau circa l'attentato. La deposizione è stata molto precisa. Clémenceau ha detto che ebbe l'impressione di essere stato colpito dal secondo proiettile. Egli provò un urto violento e doloroso alle reni. Ha soggiunto di aver veduto il suo aggressore.

ALLA CAMERA DEI COMUNI
Il "bill,, sul problema minerario approvato

LONDRA, 25.

Continua la discussione del *bill* che istituisce una Commissione d'inchiesta sul problema minerario.

Il Primo Ministro Lloyd George insiste nel rilevare le difficoltà di provvedere entro un termine così breve. Nondimeno se i minatori presteranno il loro concorso ai lavori della Commissione, questa potrà presentare le conclusioni il 20 marzo.

I laburisti si dichiarano soddisfatti della risposta e ritirano l'emendamento.

Il *bill* è poi approvato in terza lettura.

La grave situazione in Baviera e il nuovo esercito tedesco

ZURIGO, 25.

La situazione in Baviera accenna a migliorare: per lo meno, si chiarisce per ciò che riguarda la costituzione del governo che fino ad ora era diviso in tre enti diversi, spesso antitetici fra loro: cioè la commissione degli undici, composta dei membri dei tre partiti socialisti, in accordo soltanto apparente, il Comitato d'azione ed il congresso dei ministri. Ora si è costituito un nuovo ministero con l'assunzione di Segitz agli interni, di Siesheim alla guerra, di Hoffmann all'istruzione, di Iasse alla grazia e giustizia e di Frauendorfer al traffico. Questo Governo, che rimarrà al potere fino alla proclamazione della nuova costituzione che sarà votata dalla rappresentanza legale del popolo, è il risultato di un accordo fra i maggioritari e gl'indipendenti. Gli spartachiani sono tenuti in disparte. Resta da risolvere la questione sulle attribuzioni dei Consigli degli operai, soldati e contadini.

Tra le deliberazioni del Congresso dei ministri v'è il congedamento dell'esercito permanente bavarese, che sarà sostituito dalla guardia operaia. L'armamento degli operai è già cominciato, in otto grandi locali di Monaco. Gli operai dei sindacati sono arruolati nella guardia rossa dietro presentazione della tessera operaia. Anche i disoccupati sono stati invitati a inscriversi. Questa guardia rossa dovrebbe difendere la repubblica bavarese non soltanto da tentativi reazionari locali ma anche da un eventuale intervento dell'esercito dell'autorità centrale.

Il pericolo di violenze da parte degli spartachiani benchè essi siano una minoranza, è tutt'altro che eliminato.

Da ieri è cessato lo sciopero generale; ma l'agitazione continua. Non è stato tolto nè allentato lo stato d'assedio a Monaco. Tutti gli esercizi pubblici sono chiusi alle sette di sera. Senza un permesso speciale del Consiglio degli operai e soldati non si può circolare. Durante il giorno è una ridda di bandiere rosse e nere: le rosse per celebrare la rivoluzione bavarese, le nere per commemorare l'ucciso presidente Eisner. Si distribuiscono numerosi fogli volanti. L'assassinio di Eisner appare compiuto da un fanatico. Invece l'attentato contro Auer alla Dieta è effetto di un complotto. I giornali che hanno combattuto Eisner sono sospesi per dieci giorni.

Intanto, mentre il ministero bavarese afferma la sua energica volontà di dominare la situazione, l'autorità centrale tedesca è incerta circa il riconoscimento o meno del governo di Baviera, perchè esso non è appoggiato ad un'assemblea nazionale.

Per oggi è convocato a Monaco il congresso degli operai, soldati e contadini di tutta la Baviera. Esso porterà la sua decisione sulla situazione, cioè deciderà l'appoggio o meno al nuovo Governo. Si ritiene che la concederà.

ALLA COSTITUENTE TEDESCA
Il progetto per il nuovo esercito

ZURIGO, 25.

Si ha da Weimar: L'Assemblea Nazionale ha discusso oggi il progetto di creare un esercito per la difesa dell'impero.

Schoepelein socialista ha dichiarato che sembra quasi un'ironia che la Germania, la quale fu il più potente Stato militare del mondo, sia ora costretta ad arruolare volontari mediante inserzioni sui giornali. L'esercito per la difesa dell'impero non sarà per ora un organismo a sè, ma dovrà rispettare la costituzione, dipendere dal governo e far sì che le leggi emanate dal governo siano osservate; esso dovrà essere rigidamente disciplinato e sottoposto al comando. Innumerevoli soldati ritengono insostenibile l'attuale situazione nelle caserme. Non si deve permettere che bande polacche, czeche ed altre minaccino i confini dell'impero che dei fanatici istituiscano regimi di violenza. Poichè l'istituzione di un tale esercito avrà lunga durata è escluso che possa sorgere in Germania un corpo di mercenari.

Oratori del centro democratico hanno aderito a tali dichiarazioni.

Noske ha rilevato che è certo poco piacevole per un governo, composto per metà di socialisti, di dover creare un forte esercito ed impiegare la forza contro i propri concittadini. Se ciò avviene, egli ha detto, è perchè lo richiede l'interesse della grande maggioranza della popolazione e l'esistenza dell'impero. Gli effettivi del nuovo esercito saranno appena un terzo di quelli del vecchio; quindi all'estero non si avrà motivo di considerare con diffidenza tale provvedimento credo di poter dichiarare a nome del governo che esso si sforzerà di creare quanto prima uno strumento che garantisca nella necessaria misura la sicurezza dei confini e l'ordine interno.

Asmann, tedesco nazionale, ha detto: Se non difendiamo la Prussia orientale perdiamo una regione di grande importanza per il nostro approvvigionamento.

Il progetto infine è stato approvato. Si tratta di costituire un forte esercito sul piede di pace, pare di trecentomila uomini.

Per l'unione dell'Austria tedesca alla Germania

ZURIGO, 26.

Si ha da Weimar: E' arrivato Bauer, ministro degli esteri dell'Austria tedesca. Ha visitato Ebert e Scheidemann col quale ultimo ebbe una lunga conferenza circa le conseguenze della unione dell'Austria tedesca alla Germania.

Oggi Bauer e le persone che lo accompagnano partiranno per Berlino ove saranno continuati i negoziati con Brockdorff e con altri ministri.

Il "Temps,, contrario ad affondar la flotta tedesca

PARIGI, 26.

Il *Temps* si oppone all'idea dell'affondamento e dello smantellamento della flotta tedesca minacciata dalla stampa inglese: «Si comprende che l'Inghilterra e gli Stati Uniti possano disprezzare le navi tedesche dopo l'avvento formidabile della loro flotta; ma i francesi non sono nello stesso caso. Lungi dal progredire, sono andati indietro. Le navi tedesche sarebbero un lieve compenso ai ritardi subiti dalle costruzioni navali francesi ritardi dovuti al concentramento in altri campi per la causa degli alleati, delle attività della Francia.

L'armistizio tra polacchi e ruteni

LONDRA, 25.

Il Times ha da Varsavia: I generali Barthélemy e Carton de Wiart per la Francia e l'Inghilterra, accompagnati dal colonnello Stabile, rappresentante dell'Italia e dal delegato americano prof. Lord si sono recati sabato a Pustonko, quartier generale dei ruteni operanti contro Leopoli per conferire col comandante delle forze rutene dal quale hanno ottenuto la promessa della temporanea sospensione delle ostilità. Il secondo colloquio avrà luogo a Leopoli mercoledì con lo scopo di concretare un armistizio definitivo.

* * *

VARSAVIA, 26.

Sotto gli auspici dei delegati delle Potenze alleate le truppe ceke evacuano il territorio contestato e si ritirano sulla linea stabilita secondo gli accordi.

Libau presa

ZURIGO, 26.

Secondo una notizia dell'Agenzia Wolf Libau sarebbe stata presa.

Padri armeni assassinati dai turchi

VENEZIA, 26. — I padri armeni di Venezia hanno ricevuto in questi giorni notizia della fine immatura e tragica di quattro dei loro Padri caduti vittime dell'odio turco. Il primo è il direttore del Collegio di Trebisonda, i particolari della cui fine ancora si ignorano; il secondo è il padre Garabed, che fu assassinato per non aver voluto consegnare alle orde ottomane gli allievi del suo collegio; il terzo è il padre Tommaso Orobascian. Del quarto non si conosce ancora il nome.

La miseria della Turchia descritta dal Principe ereditario

PARIGI, 26.

Abdul Megid — principe ereditario di Turchia — ha fatto ad un giornale parigino interessanti dichiarazioni sullo stato disastroso in cui si trova la Turchia; e sulle cause che ad esso hanno condotto:

— Tutte le nostre disgrazie — disse il principe — datano dal giorno in cui un giovane tenente del nostro esercito, Enver, prese il treno per Berlino, dove era stato nominato aggiunto all'*attaché* militare. Il tenentino ritornava presto da noi, tutto compreso e avvelenato dalle idee germaniche. E' lui, lui e un pugno di uomini, che dovevano condurre la mia disgraziata patria a tutti i disastri. Enver e Talaat! Ci si domanda forse come queste due sparute personalità, dall'intelligenza men che media e dall'istruzione insufficientissima, abbiano potuto guadagnare in Turchia una tale popolarità e una tale autorità. Che volete? Essi non avevano in bocca che le grandi parole di libertà e di giustizia con le quali si possono sempre trascinare gli uomini, e con le quali, ahimè, si canzonano troppo spesso!

Essi erano i rivoluzionari, i riformatori, gli apostoli del progresso, del rinnovamento, della civiltà. Gli spiriti generosi, che sono numerosi da noi, si sono lasciati accalappiare da queste belle parole.

— Enver è intelligente? — domandò il redattore.

— L'ho conosciuto bambino — rispose il principe — mi ha sempre stupito per la sua ignoranza, per la sua prosopopea; non aveva che il merito di essere coraggioso e audace, la stessa audacia era disgraziatamente la temerità del bambino.

Il triumvirato perverso

Il principe ad un tratto alzò le braccia al cielo e animandosi esclamò: Come abbiamo potuto entrare in questa guerra? Come mai una mezza dozzina di miserabili ha potuto trascinarci in questa funesta avventura? Noi dovevamo essere neutri, restare neutri. Sortivamo appena dalla terribile guerra balcanica, eravamo ancora tutti insanguinati, ancora sfiniti, ancora sotto il colpo della disfatta; il mio povero paese non aveva ancora ripreso il ritmo della sua vita, quando lo si è precipitato senza ragione nè causa in questa nuova guerra. E, non pertanto, abbiamo combattuto, non pertanto abbiamo chiamato alle armi più di due milioni di uomini: dove sono questi disgraziati soldati? E' una grande disgrazia per noi che il Sultano che regnava nel 1914 sia stato un uomo così debole, così esitante, che si può dire che non governasse. La sua debolezza ha formato l'onnipotenza di Enver, di Talaat e di Gemal. E' questo trio sinistro, è esso solo che ci ha lanciato nella guerra; è Enver sopratutto che ha voluto la guerra.

Il popolo contro la guerra

— La Germania durante la guerra ha conosciuto giorni felici. La Turchia in quei momenti non ha creduto alla vittoria? Non è stata orgogliosa di essere entrata nella guerra?

— Taluni avvenimenti chiassosamente sfruttati e smisuratamente ingranditi hanno potuto consolidare momentaneamente la situazione degli unionisti germanofili; nondimeno non vi dirò che la pura verità affermandovi che la immensa maggioranza del popolo turco si è sempre mostrata ostile a questa guerra e non ha mai creduto alla nostra vittoria. Abbiamo potuto ammettere — dico ciò per una minoranza — che i tedeschi sarebbero stati vittoriosi, ma tutti gli spiriti equilibrati rendevano conto che la vittoria tedesca sarebbe equivalsa alla disfatta turca. Se la Germania avesse vinto, se avesse potuto spingere la sua vittoria fino a Bagdad che avremmo guadagnato nell'affare? Dalla stazione di Haidar Pascià fino a Bagdad noi eravamo una colonia tedesca. Ecco tutto, ed ecco la prova perentoria che questa guerra fu impopolare nella Turchia che non voleva gettarsi in questa avventura.

Seicentomila soldati hanno disertato dopo la defezione russa, dichiarando tutti che non avevano più nemici da combattere poichè i russi erano fuori combattimento.

In quell'epoca, Enver pascià ricevette tante e tante lettere minacciose e insulti, che soppresse la cassetta delle lettere.

Il principe si ferma, poi aggiunge, con voce sorda e triste: «La Turchia è stata il balocco, per non dire la preda della Germania. Che disgrazia!»

70 case seppellite a Messina

MESSINA, 26.

Le pioggie e le nevicate hanno prodotto nella provincia di Messina e specialmente nei centri abitati, dai quali giungono notizie catastrofiche, un immenso disastro in seguito alle numerose frane che si sono abbattute sopra fiorenti campagne e centri abitati. I danni si fanno ascendere a molti milioni.

In seguito ai telegrammi spediti dall'on. Faranda, si sono recati sul luogo del disastro il vice prefetto, l'ing. Capo del Genio Civile ed altri ingegneri con 150 soldati zappatori.

I Comuni danneggiati sono fra gli altri Caprileone, Ficarra, Floresta, Castellumberto, Gioiosa, Militello, Mirto, Naso, Oliveri, San Piero Patti, Sant'Angelo, Sinagra e Tortorici.

Fra Tortorici e Castellumberto due colline divise si sono riunite ed hanno seppellito oltre 70 case coloniche, per un valore di oltre due milioni. I contadini e le loro famiglie si sono salvati, perchè, continuando le pioggie, il terreno diede i primi sintomi del franamento, ed essi ebbero quindi il tempo necessario per fuggire.

Ma la miseria è al massimo, perchè mancano i mezzi di comunicazione e di trasporto e si stenta a far giungere colà i soccorsi più urgenti.

In ogni modo, tutto si sta facendo perchè farina e pasta giungano sui luoghi franati, nonchè i soccorsi più indispensabili alle famiglie senza casa e senza alimento. Alle 70 case seppellite a Tortorici bisogna aggiungere 45 case rovinate a San Piero Patti e 50 a Castellumberto.

Per molti chilometri non si hanno più strade rotabili e in diversi punti è ostruita la via Messina-Palermo.

Nel circondario di Messina e nelle isole Eolie si sono verificate frane e straripamenti di torrenti.

Il torrente Mela a S. Lucia ha interrotto vie ed ha distrutto numerosi vigneti ed oliveti. Gravissimi danni si sono pure verificati nei comuni di Ripi, Montalbano, Mistretta e Tusa.

Queste contrade, provate ancora una volta dalla sventura, rendono maggiormente indispensabili ed urgenti i provvedimenti perchè vi sono case da costruire, intere regioni montane da rimboscare e ponti da elevare.

L'on. Faranda ha già informato della gravità del danno il Presidente del Consiglio, il quale ha promesso il suo appoggio.

Teatri ed Arte

"La comedia del genio,, di de Curel

PARIGI, 26.

Nella abituale solitudine campestre Francesco de Curel ha scritto due nuove commedie, una sola delle quali è ora nota, ma non per mezzo del palcoscenico, poichè l'autore ha sdegnato di brigare per farla rappresentare, ma per mezzo di una grande rivista che l'ha pubblicata. S'intitola: *La comedia del Genio*. Letterariamente si tratta di un capolavoro; drammaticamente, di un'opera strana, personale, piena di cose profonde.

Eccone la trama. Felice Dagrenat è un oscuro intellettuale di provincia che sogna di diventare un grande autore drammatico. A Parigi conosce una celebre attrice e scrive per lei la prima commedia. Questa ha un successo. Ma nella città natale di Dagrenat suscita uno scandalo: la madre dell'autore ne resta sconcertata, la fidanzata ne è desolata, tanto più che apprende che l'attrice che ne interpreta la prima parte è l'amante di Felice. Questi si propone di non lasciarsi più tentare dal teatro e, per riuscire ad avere un figliuolo sano e forte ed a possedere quella dose d'umanità che manca alla sua letteratura, si decide a sposare una campagnuola. Ma il figlio che ha da costei divenuto grande si fa egli pure autore drammatico: il suo primo lavoro è rappresentato insieme alla commedia del padre, e questa appare un vecchiume mentre l'altra trionfa. Felice Dagrenat esclama tristamente: «Ho voluto un figliuolo perchè mi procuri della genialità, ed è il figliuolo che me l'ha presa!». In un sogno, Don Giovanni consiglia a Dagrenat di andare a domandare la genialità a Dio.

Il tormentato scrittore va a consultare un monaco, ma il suo scoraggiamento permane. Allora, dubitando di tutti e specialmente di sè stesso, rinunzia per sempre all'arte drammatica.

La comedia del Genio è forse un lavoro troppo cerebrale perchè possa resistere alla materialità della rappresentazione.

Della sua seconda commedia, Francesco De Curel dà notizia in una prefazione a questa che ora ha visto la luce, così: «Poichè *La comedia del Genio* mette in iscena un drammaturgo assai poco popolare, si è naturalmente tentati di credere che si tratti unicamente di me stesso. Niente affatto. Quando Dagrenat annuncia che non scriverà mai più, io alludo così poco a me che, dopo avere terminata *La comedia del Genio*, sono divenuto autore di un lavoro in tre atti intitolato: *L'ebrezza del saggio*».

Codesto bizzarro modo di confidarsi al pubblico, rivela la complessità e la singolarità del temperamento di Francesco De Curel.

SARTI.

Una nuova "Tosca,, al Costanzi

Iersera abbiamo avuto una inattesa rappresentazione di «Tosca» con artisti cambiati: in luogo di Maria Labia, Tito Schipa e Tito Molinari, Gilda Dalla Rizza, Rinaldo Grassi ed Eugenio Giraldoni.

Lo spettacolo, così sostanzialmente mutato, è piaciuto in larga misura. Il pubblico — folto e assai distinto — che assisteva alla rappresentazione dell'opera illustre, è stato quanto mai prodigo di applausi.

Tutti sono d'accordo nel ripetere che a Gilda Dalla Rizza artista altrettanto bella quanto valorosa, meglio si convengono le parti di delicato lirismo che quelle violentemente drammatiche. Nessuno ha dimenticato la sua squisita interpretazione della *Rondine* pucciniana, un vero modello del genere. Ad ogni modo è da segnalare la [illegible] vittoria, ottenuta iersera dalla [illegible] cantatrice in questa *Tosca* in cui tanto si grida e si [illegible]. La Dalla Rizza, [illegible] del suo talento, col [illegible] perizia del [illegible] darci una [illegible]. Aggiungiamo [illegible] è stata acclamata [illegible] romanza «Vissi d'arte» [illegible] ammirevole.

[illegible] Rinaldo Grassi si serbava assai [illegible]; permetta [illegible] al «Costanzi» [illegible] che il cantante [illegible] corrisposto in tutto e per tutto all'attesa. La sua voce ampia, squillante e sicura gli ha valso nel brano *Vittoria! Vittoria!* e nell'aria *O dolci baci...* approvazioni entusiastiche.

Espressivo al massimo grado il baritono Giraldoni, attore tragico di possente originalità e di infinite risorse.

Come si vede, uno spettacolo indovinato che, forse, l'Impresa del *Costanzi*, per aderire alle molte richieste dovrà replicare. Intanto, stasera *Mefistofele* e domani il giocondo *Barbiere* con la De Hidalgo e Nazzareno De Angelis.

La serata di L. Cimara al Valle

Il teatro «Valle» era iersera gremito pur non rappresentandosi certo un lavoro nuovo o poco noto. Ciò è prova delle vive simpatie che Luigi Cimara, il giovane attore della Compagnia Di Lorenzo, già gode presso il nostro pubblico.

Cimara è un attore sicuro, misurato sempre e corretto: egli rifugge da ogni esuberanza drammatica, da ogni facile effetto: e di ciò gli va resa lode: e per ciò andrà lontano. Del *Ladro* di Bernestein iersera fu interprete vigoroso e, specie al secondo atto, ebbe feste calorosissime insieme a Tina Di Lorenzo. Ottimi, come sempre il Lupi e il Migliori.

Stasera *Appassionatamente* di Varaldo: una commedia nuova per Roma, che a noi giunge preceduta da vivi successi.

La serata di Alda Borelli all' "Eliseo,,

Ieri sera con un teatro pienissimo si è data la 6.a replica «Lift!», la brillantissima commedia dove Alda Borelli è stata molto ammirata per la bravura e l'eleganza delle «toilettes». Questa sera per aderire alle molte richieste la divertente commedia si replica. E per domani sera è fissata la serata d'onore di Alda Borelli, l'eletta attrice la quale con quel senso d'arte che accompagna tutte le sue manifestazioni ha scelto una commedia che è tra le migliori del teatro italiano, ma da anni non più rappresentata, cioè «Lulù» di Carlo Bertolazzi. «Lulù» fu una delle maggiori interpretazioni di Teresina Mariani. Oltre «Lulù» si rappresenterà domani sera il secondo atto di «Musotte».

Una stagione lirica al Manzoni

Nella prossima Quaresima si svolgerà al *Manzoni* una stagione lirica di carattere popolare e non perciò priva di attrattive. Le opere prescelte sono le seguenti: *Africana — Ruy-Blas — Traviata — Guarany — Guglielmo Tell — Gioconda — Puritani — Lucrezia Borgia — Favorita — Ebreo — Norma — Rigoletto — Forza del Destino*; ed altre da destinarsi.

L'elenco artistico è così composto:

Adinolf Mirta; De Franco Olga; Di Pietro Maria; Francini Giuditta; Garnieri Maria Alvi; Gregori Gina; Lampagni Maria Luisa; Morelli Giuseppina; Robino Clotilde; Valponti Wera; Willaume Maria; Zaetti Carmen; Alvarez José; Bartolini Giuseppe; Camossi Alfredo; Cesari Ignazio; Dionigi Massimo; D'Anversa Ferruccio; Farri Giulio; Galli Tito; Rossi Amedeo; Sebastiani Giovanni; Seri Silvio; Silvetti Luigi; Zeri Walter.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra; Franchi Roberto.

AL QUIRINO — Ricordiamo che questa sera ha luogo l'annunciato spettacolo in onore di Irma Gramatica. L'illustre attrice rappresenterà per la prima volta, nel corso della stagione, il forte lavoro di Pinero: *La seconda moglie*, di cui ella è protagonista insuperata. Al [illegible] d'arte [illegible] delle grandi occasioni.

Domani, [illegible], doppio spettacolo; alle 16.30, la brillante commedia di De Flers e Caillavet: *Papà di Baridono*; e alle 21 replica della commedia di Lopez: *Il passerotto*.

Quanto prima, la molto attesa novità: *La vena d'oro*, 3 atti di Zorzi.

AL MORGANA. — Abbiamo ieri sera assistito ad un'edizione di «Eva» lodevolissima. La messa in scena lussuosa, le danze e i cori ottimi. Degli esecutori furono applauditi Marga Levial, Tina Ghirelli, il tenore Freri, il Farruccio, il Paolillo. Giovedì due spettacoli. Alle 17 ultima definitiva del «Dall'Ago al Milione». Alle 21 «Eva». Venerdì serata della Ghirelli.

La Compagnia "Serenissima,,

Si è costituita la Compagnia veneziana «La Serenissima» e inizierà il corso delle rappresentazioni l'8 marzo al teatro Niccolini di Firenze.

E' stato Ernesto Biolo, noto autore ed attore veneziano, a vagheggiare tale formazione. Egli ottenne il patrocinio del Ministero della Pubblica Istruzione e l'adesione dei più eletti ingegni che vanta l'Italia nostra.

Gli attori del teatro veneto, con quell'arte fatta di niente, basata sulla verità e sulla sincerità, cooperarono a far amare ed apprezzare autori indimenticabili, come Goldoni, Gallina e Selvatico che eccelsero su quelle scene. Ferruccio Benini, il più grande attore del teatro veneziano moriva in questi anni di lotta e di dolori, e scomparivano con lui gli egregi artisti che gli facevano degna corona. Alcuni di questi li rivedremo nella *Serenissima*. Albano Mezzetti sarà il direttore artistico, Margherita Seglin la prima attrice e l'incomparabile comica Laura Zanon Paladini «la servetta».

Fra i giovani e promettenti attori, Micheluzzi e Menegbelli. Oltre al repertorio goldoniano e galliniano *La Serenissima* rappresenterà lavori dei moderni autori veneziani e fra gli altri che promettono novità alla Compagnia sono Renato Simoni e Sabatino Lopez.

Emma San Fiorenzo all'Apollo

debutta questa sera. L'elegantissima e valente danzatrice viene ad arricchire il programma già splendido, di numeri variatissimi.

Ebe ed *Ada* sempre festeggiate. Applaudita la *Remany*. Sorprendono i *Bruggia Maggio*, equilibristi straordinari. *Bisorgante*, ore 20.

Sala Umberto I

Bambi, sempre più applaudito nel suo repertorio. Successo entusiastico tutte le sere ottiene *Lucy Darmond*.

SPETTACOLI del 26 Febbraio 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia Teatro Mediterraneo
MERCOLEDI', 26 — Ore 21:
L'Altalena
Commedia in 3 atti di N. Martoglio

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-1919
MERCOLEDI, 26 — Ore 20.30: Sera 20.a d'abb., terza ed ultima rappr. in abb.:
Mefistofele
Protagonista: Nazzareno De Angelis; Margherita: Gilda Dalla Rizza; dott. Faust.: Perea Emilio; Elena: Boccanelli Elisa; Marta, Pantalis: Gramegna Anna.
GIOVEDI', 27 — Ore 20.30: Fuori abb., recite straordinarie di Elvira De Hidalgo e Nazzareno De Angelis:
IL BARBIERE DI SIVIGLIA
Esecutori: Elvira De Hidalgo, Emilio Perea, Enrico Molinari, Nazzareno De Angelis.
SABATO, 1.o marzo — Ore 21: Sera 21.a d'abb., prima rappr. della nuovissima opera del maestro Gino Marinuzzi:
JACQUERIE
Esecutori: Dalla Rizza Gilda, Seleiska Jana, Di Giovanni Edoardo, Molinari Enrico, Donta e Teofilo. Dirigerà l'autore.

TEATRO MANZONI
Direzione GILLAUD
Compagnia napoletana e Scarpetta
MERCOLEDI', 26 — Ore 21: 91.a replica de
La donna è mobile
Commedia musicale in 4 atti del cav. V. Scarpetta
GIOVEDI', 27 — Due rappr. ore 17 e 21.

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette «Roma»
MERCOLEDI', 26 — Ore 21:
Eva
GIOVEDI', 17: — Ore 17: DALL'AGO AL MILIONE — Ore 21: EVA.

TEATRO QUIRINO
Compagnia IRMA GRAMATICA
MERCOLEDI', 26 — Ore 21: Serata in onore di Irma Gramatica colla:
Seconda moglie

ADRIANO — Compagnia di operette «Modernissima» — Ore 21: *La principessa dei dollari*.
ELISEO — Compagnia drammatica Borelli-Beltramo — Ore 21: *Lift*.
NAZIONALE — Ore 21: Compagnia Petrolini. — Ore 21: *47 Morto che parla*.
VALLE — Comp. dramm. Tina di Lorenzo — Ore 21: *Appassionatamente*.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di Le ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

Ultime notizie e informazioni

Il "non-expedit"

Un giornale del mattino crede di poter smentire l'informazione da noi data iersera intorno alla possibilità che il Vaticano permetta agli ecclesiastici la partecipazione diretta alla vita politica del Paese.

Nessuna candidatura ecclesiastica — dice il giornale del mattino — alle prossime elezioni politiche. E giustifica questa sua recisa affermazione col canone 139 del nuovo Codice di Diritto canonico per il quale un prete non può assumere alcuna carica pubblica « se non previa autorizzazione del Vescovo della sua diocesi e del Vescovo del luogo ove la carica dovrebbe essere conferita. Oltre a ciò la Santa Sede si riserva sempre d'intervenire ».

C'è dunque un « se ».

Il giornale del mattino pare voglia escludere anche la probabilità che il Vaticano — al quale, come è logico, compete una decisione di carattere generale su una questione così importante — acceda all'idea di concedere il suo consenso affinchè i preti assumano cariche pubbliche... di rango più elevato.

Ma domandiamo noi: se il Papa, o il Vescovo che sia, ha concesso — citiamo il caso senza nessuna allusione a candidature, tanto più che non sappiamo se la persona alla quale ci riferiamo sia candidato *in pectore* — a Don Sturzo di diventare sindaco di Caltagirone perchè dovrebbe impedirgli di essere deputato?

Perchè quella è una carica di carattere amministrativo e questa una carica di carattere politico? Ma il canone 139 fa forse di queste distinzioni?

« Se le nostre informazioni non sono errate — scrivevamo ieri — la questione del « non expedit » è stata ed è in Vaticano... all'ordine del giorno.

Una decisione definitiva sarebbe forse prematura oggi, ma è certo che l'esame della questione matura e si arricchisce degli elementi necessari alla soluzione: si va concretando insomma, così che, presto o tardi, una decisione verrà presa. »

Sarà risolta cioè quella *questione di massima* alla quale giustamente accenna il giornale del mattino.

Il nostro confratello crede che il Vaticano conserverà in materia la più assoluta intransigenza e negherà ai sacerdoti il diritto di rappresentare la Nazione al Parlamento italiano; noi affermiamo il contrario. La sua smentita, o le altre eventuali, non risolvono nulla.

Attendiamo che sia risolta invece la questione di massima.

La Sezione Coloniale
della Commissione del dopo-guerra

La Sezione coloniale della Commissione, presieduta dall'on. Schanzer, ha quasi interamente compiuto il suo lavoro, con una serie di relazioni sui singoli rami le quali mettono capo a numerosi voti specifici.

La prima parte del lavoro è intitolata: « Quistioni di ordinamento dell'amministrazione coloniale » e comprende le relazioni seguenti:

Il Ministero delle colonie (relatore Schanzer); Rapporti fra il Ministero delle colonie e quello degli esteri (rel. G. Piazza); Organi consultivi del Ministero delle colonie (rel. Schanzer); I Governi coloniali (relat. Schanzer); Rapporti fra il Ministero delle colonie e i Governi coloniali (rel. Piazza); Personale coloniale e sua preparazione tecnica (rel. Schanzer); Istruzione coloniale in Italia (rel. Schanzer); Ordinamento militare nelle colonie (rel. colonnello Vacchelli).

La seconda parte riguarda le quistioni di politica interna coloniale e comprende le seguenti relazioni: Trattamento degli indigeni e loro partecipazione all'amministrazione coloniale — Ordinamento politico amministrativo (rel. prof. C. A. Nallino); Istruzione nelle colonie (rel. prof. C. A. Nallino); Regime giudiziario (rel. prof. Santillana); Giustizia amministrativa nelle colonie (relatore prof. U. Borsi).

La terza parte concernente la politica economica coloniale, è così suddivisa: Valorizzazione industriale (rel. ing. Aymone); Valorizzazione agricola (rel. comm. A. Corsi); Commercio (rel. prof. G. Mondaini); Credito, banche, prestiti coloniali (rel. prof. G. Mondaini); La mano d'opera indigena (rel. A. Malvezzi); Partecipazione degli indigeni alla valorizzazione delle colonie (relatore A. Malvezzi); Regime doganale (rel. on. E. Artom); Vie e mezzi di comunicazione (rel. on. prof. Giuseppe Grassi).

Dichiarazioni dell'on. De Vito
sul problema del Combustibile Nazionale

All'adunanza indetta dall'on. De Vito, commissario per i combustibili, nel salone del Consiglio Superiore dei lavori pubblici è convenuto ieri oltre un centinaio di industriali italiani rappresentanti molte centinaia di industrie minerarie italiane. La discussione diretta dal sen. Bettoni sulla necessità urgente di provvedimenti pratici governativi per risolvere il problema del combustibili, è stata lunga, vivace e corredata di argomentazioni e documentazioni.

Il Commissario Generale on. De Vito, intervenuto alla riunione ha accolto molto favorevolmente l'ordine del giorno, nel senso di riconoscere che l'industria mineraria italiana, sviluppatasi durante la guerra e per alimentare la guerra, deve essere incoraggiata e non combattuta, costituendo ormai un patrimonio nazionale che largo contributo potrà dare ancora all'economia del paese, se aiutata con mezzi opportuni e con pratico, equo disciplinamento del consumo dei vari combustibili. L'on. De Vito, ha promesso tutto il suo appoggio perchè i combustibili minerali italiani abbiano da compiere la loro funzione naturale, sollevando la gravezza del problema del combustibile in generale.

I miglioramenti ai cancellieri e ai magistrati

Nel pomeriggio di ieri si sono adunati al Ministero del Tesoro, sotto la presidenza del comm. Stringher, il Ministro di Grazia e Giustizia, on. Facta, il Sottosegretario di Stato al Ministero di Grazia e Giustizia, on. Pasqualino Vassallo, ed il Sottosegretario al Tesoro on. De Nicola.

In questa riunione sono stati apportati gli ultimi ritocchi al decreto di miglioramento dei cancellieri, che sarà sottoposto alla firma del Luogotenente Generale del Re nella giornata di domani.

Sono inoltre state fissate le basi finanziarie per gli immediati miglioramenti economici da accordare alla magistratura.

Il ritorno del Duca d'Aosta

Abbiamo da Torino:

Proveniente dalla Francia e dal Belgio in forma privatissima è arrivato ieri sera a Torino il Duca d'Aosta.

Il ritorno dall'America di Bandini e Cerruti

BUENOS AIRES, 24.

Col piroscafo Principe di Udine sono partiti per l'Italia il capitano Bandini e il consigliere di legazione Cerruti.

Col ritorno del capitano Bandini dall'America del Sud si conclude il ciclo di quelle missioni di propaganda che il nostro governo ha opportunamente inviato in quei grandi e nobili paesi fraterni. Oramai si è presa una così generale abitudine di parlar male — e spesso tanto ingiustamente — dell'opera svolta dal Sottosegretariato della Propaganda all'estero, che essendo stato fatto a proposito di essa, fascio di ogni erba, si è finito con coprire sotto un'eguale riprovazione, iniziative e lavori di quella propaganda che sono riusciti invece molto efficaci e molto profittevoli ai più alti interessi del nostro paese.

Il compito affidato al cap. Bandini è stato uno dei più complessi, delicati e difficili. Egli, in un momento molto difficile della nostra situazione nel mondo, ha condotto nei paesi del Rio della Plata con una nobiltà ed una elevatezza degni di ogni elogio una campagna efficacissima nell'interesse della nostra guerra e del nostro paese: campagna ricca di importanti e positivi risultati. Chi ha avuto occasione — come noi — di osservare sui luoghi i risultati raggiunti dal Bandini in quei paesi, ne può altamente testimoniare in Patria. Il consigliere di Legazione, Cerruti, è anche egli uno di quegli uomini nuovi della nostra diplomazia, ritorna con la soddisfazione di un lavoro di prim'ordine compiuto.

I sen. Durante e Righi
consiglieri dell'Ordine di Savoia

Con R. Decreto in data 25 corrente gli on. Senatori prof. Francesco Durante e prof. Augusto Righi, Cavalieri dell'Ordine civile di Savoia sono stati nominati consiglieri dell'Ordine stesso in sostituzione dei prof. Francesco Todaro e prof. Ulisse Dini, recentemente deceduti.

Il ministro Ciuffelli a Milano

MILANO, 26. — Il ministro Ciuffelli ieri, prima di partire per Roma, ha avuto un colloquio col sindaco avv. Caldara, il quale gli ha prospettato alcune delle questioni che più interessano la vita cittadina e sulla cui soluzione può influire l'opera dello Stato. Sulla disoccupazione nell'arte edilizia ha specialmente insistito il Sindaco, prospettando la necessità delle concessioni di lavoro, per le quali l'on. Ciuffelli ha dato precisi affidamenti.

La Lega delle Cooperative
e il risveglio economico del Paese

La Lega Naz. delle Cooperative in diversi colloqui col Ministro dei LL. PP. on. Bonomi ha prospettato il suo programma generale di azione nel campo delle opere pubbliche, richiamando l'attenzione del Governo sulla piena maturità raggiunta dalla Cooperazione in Italia e sulla sua capacità a partecipare direttamente e in larghissima misura al risveglio economico del Paese. La Lega perciò ha invocato dal Governo provvedimenti atti a valorizzare queste energie organizzate e a metterle in grado di costituire domani il più forte fattore del rinascimento nazionale: tra gli altri provvedimenti ritiene indispensabile e sommamente vantaggioso, all'interesse generale, che le masse lavoratrici siano chiamate a partecipare direttamente alla esecuzione dei più importanti lavori e ai conseguenti benefici.

Inoltre la Lega ha chiesto che in tutte le concessioni, anche in quelle non date direttamente ai lavoratori, questi abbiano tuttavia ad aver garantita una parte degli utili provenienti dalle concessioni stesse come riconoscimento del contributo di lavoro e di intelligenza dato all'attuazione delle opere stesse.

Si è poi specialmente trattato di alcune grandi opere per le quali sono in corso trattative tra le organizzazioni cooperative sotto il patronato della Lega e capitalisti italiani ed esteri. Il Segretario Generale della Lega delle Cooperative, Antonio Vergnanini, ha segnalato in modo particolare le seguenti opere: Bonifica del Ferrarese; Canali dell'alto Novarese; Direttissima Bologna-Firenze; Navigazione del Lago Maggiore; Porto di Orbetello; arginatura del Po; alcuni impianti idroelettrici e molti altri lavori.

Il Ministro, che già conosceva gli intendimenti della Lega, si mostrò soddisfatto delle sue iniziative e della sua operosità e accogliendone in massima il programma invitò la Lega e i suoi collaboratori a presentare i relativi progetti concreti.

Un treno di lusso Roma-Parigi

Prossimamente sarà istituito un treno di lusso Roma-Parigi che partirà due volte la settimana rispettivamente da Roma e da Parigi e sarà composto di sole vetture a letto ed vagone ristorante. Le pratiche all'uopo della Società dei grandi Espressi Europei, con la Parigi-Lione-Mediterraneo e le Ferrovie dello Stato italiane, sono ultimate. Il primo treno da Roma partirà entro pochi giorni.

Per il caro-viveri al personale scolastico

L'Associazione dei Comuni italiani ha inviato al Presidente del Consiglio, on. Orlando, un memoriale circa gli aumenti di spese che gravano sui bilanci dei Comuni importanti in conseguenza dei vari decreti relativi alla corrisposta caro-viveri al personale scolastico.

Rileva il memoriale che nei grossi Comuni rurali, specie del Mezzogiorno e delle Isole, il contribuente paga due volte la spesa scolastica, al Comune e allo Stato, mentre la diversità di trattamento agl'insegnanti elementari è contraria ai precedenti legislativi e si risolve in una vera persecuzione a danno dei Comuni che sopportano i non lievi oneri dell'amministrazione scolastica autonoma.

Il memoriale richiede anche l'integrazione dei bilanci dei piccoli comuni in base alla legge 24 marzo 1907 non potendo essi fare altri appelli ai contribuenti e tanto meno rincrudire le sovrimposte, con enorme sperequazione fra grandi e piccoli Comuni, fra Comuni industriali e rurali, fra Comuni scolasticamente autonomi e altri le cui scuole sono amministrate dai Consigli provinciali scolastici.

I quadrupedi dell'Esercito all'agricoltura

La Prefettura comunica:

Il 28 febbraio corr. scade il termine utile per la presentazione delle domande degli agricoltori ed industriali per ottenere la cessione dei quadrupedi della smobilitazione del R. Esercito.

Le domande che perverranno oltre il predetto giorno non saranno accettate.

L'Istituto italiano
per il commercio estero

L'impegno assunto davanti al Parlamento dal Ministro per l'Industria, il Commercio e il Lavoro, on. Ciuffelli, di dare impulso ad una attiva politica di esportazione, per ristabilire a favore del nostro Paese l'equilibrio degli scambi ed avviare alla conquista dei mercati esteri, ha avuto oggi una nuova manifestazione, mediante la costituzione dell'« Istituto di Credito per il commercio estero », che il ministro aveva preannunziato come l'organismo indispensabile al quale intendeva dar vita per stimolare e finanziare le nostre correnti di esportazione.

L'iniziativa si è attuata, sotto gli auspici del ministro Ciuffelli, mercè l'opera concorde dei maggiori Istituti di credito ordinario (Banca Commerciale, Banca Italiana di Sconto, Credito Italiano e Banco di Roma), i quali oggi hanno proceduto alla stipulazione dell'atto costitutivo dell'Istituto, nei locali del Ministero dell'Industria, alla presenza del ministro.

L'Istituto italiano per il commercio estero, è costituito nella forma di Società anonima per azioni nominative. Esso ha sede in Roma, ma può avere succursali ovunque nel Regno ed all'estero. Il valore nominale delle azioni è di lire mille. Si prevede già un notevole afflusso alla sottoscrizione del capitale, le cui prime azioni sono state assunte dagli Istituti promotori.

Il nuovo Ente ha per oggetto ogni operazione finanziaria, bancaria e commerciale, destinata all'organizzazione e all'incremento delle esportazioni nazionali, nonchè al commercio con l'estero. Sono note caratteristiche del suo programma promuovere direttamente e indirettamente studi, progetti, servizi di informazioni commerciali in Italia e all'estero; promuovere nuove imprese commerciali e bancarie aventi per oggetto la esportazione e il commercio con l'estero, e partecipare alla loro costituzione con ogni forma di intervento finanziario. Esso inoltre si propone di promuovere all'estero e ivi partecipare alla costituzione di aziende bancarie e commerciali aventi per oggetto diretto o indiretto lo sviluppo dei rapporti fra l'Italia e l'estero; a tal fine attuerà tutte quelle forme di intese commerciali e industriali che potranno dimostrarsi opportune per il conseguimento dell'oggetto sociale, come pure per favorire la costituzione di industrie in Italia e all'estero, che potranno coi loro prodotti intensificare gli scambi internazionali.

Organizzato in questa forma, l'Istituto di credito per il commercio estero colma una lacuna nell'ordinamento del nostro commercio, e pone l'Italia al livello degli altri Paesi più progrediti nella tecnica delle esportazioni, sussidiata dalle organizzazioni idonee a favorire la penetrazione e l'espansione commerciale all'estero. E' da rilevare infine che il nuovo Ente potrebbe, fra l'altro, essere un efficace strumento di concentrazione delle divise da riversare all'Istituto dei cambi, contribuendo così ad accreditare la nostra valuta e giovare alla nostra posizione nel mercato finanziario internazionale.

Per i grani ibridi Strampelli

Siamo informati che è intendimento del Ministro di Agricoltura, on. Riccio, di istituire un grande Istituto di cerealicultura e tre nuovi campi sperimentali per i grani ibridi ottenuti dal prof. Strampelli.

L'Istituto di cerealicultura avrebbe sede in Roma, ed i tre campi sperimentali sorgerebbero, nella provincia di Foggia, per l'Italia Meridionale, nell'Agro Romano, per l'Italia Centrale, e nella Valle Padana per l'Italia Settentrionale. Questi campi sperimentali avrebbero il compito di accertare la efficacia pratica delle ricerche del prof. Strampelli, nel campo della cerealicultura, in rapporto ai vari climi d'Italia. L'on. Riccio ha già chiesto al Ministro del Tesoro i fondi necessari.

Il prezzo d'imperio per i cereali

L'*Agenzia Stefani* comunica:

La notizia apparsa su periodici del Mezzogiorno, circa un preteso intendimento del Governo di abolire i prezzi massimi d'imperio fissati per i cereali, che verranno prodotti in Italia nel corrente anno, è destituita in ogni fondamento.

I nuovi biglietti della Banca d'Italia

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto che autorizza una sostituzione di dicitura nella fabbricazione dei nuovi biglietti della Banca d'Italia. Tale modificazione consiste nella sostituzione della firma dell'ex-direttore della Banca stessa — Stringher — nominato Ministro del Tesoro — con quella del vice-direttore della Banca d'Italia comm. Tito Canovai.

Convegno della Lega industriale
per le 8 di lavoro

TORINO, 26. — Ha avuto luogo ieri sera un importante convegno alla sede della Lega Industriale tra i rappresentanti delle organizzazioni operaie centrali e locali della Federazione del Libro. La discussione fu animata dai più conciliativi propositi e nell'ordine del giorno, votato in riunione preparatoria dalle rispettive organizzazioni, emerse l'accordo di massima sull'adozione delle 8 ore di lavoro; essendosi riconfermata nell'adunanza l'opportunità che l'applicazione del nuovo orario venga decisa nazionalmente, si deliberava di rinviare le trattative e l'esame delle modalità ad altra seduta da tenersi in Torino il 6 marzo in cui saranno invitate a parteciparvi tutte le rappresentanze grafiche, industriali e operaie d'Italia.

L'Ucraina può partecipare
alla Conferenza

LONDRA, 26.

Il Times pubblica:

L'Ufficio della stampa Ucraina a Vienna annuncia con un dispaccio ufficiale che è stato concluso fra il Governo ucraino e gli Alleati un accordo il cui testo è stato pubblicato nel giornale Ukrainen Golos. L'accordo riconosce la sovranità della Repubblica ucraina e il suo diritto a partecipare come Nazione alleata alla Conferenza della Pace; assicura il libero transito alle Missioni ucraine dell'Europa Occidentale, dà garanzie per la Marina da guerra e mercantile nel Mar Nero e per la salvaguardia dei diritti delle colonie ucraine dell'Asia Centrale e Meridionale, e accetta il principio della spartizione tra alcune Potenze alleate delle spese di guerra sostenute dall'Ucraina contro i bolscevichi.

La gente di mare per una tariffa internaz.

LONDRA, 26.

La Conferenza internazionale della gente di mare ha deliberato di chiedere la compilazione di una tariffa internazionale dei salari da sottoporsi alla Conferenza per la Pace.

Il Comitato della Federazione determinerà una tariffa uniforme.

Il processo "cascami di seta,,

Il colonnello Brisotto terminò ieri sera concludendo perchè il Tribunale dichiarasse nulle le deposizioni assunte in istruttoria dell'on. Basini e di Carlo Gnecchi e perchè fossero respinte tutte le altre eccezioni di nullità prospettate dalla difesa.

Quest'oggi ha preso la parola l'avv. Francesco Di Benedetto in replica del P. M. e dell'avvocatura erariale e si è intrattenuto più specialmente sul valore giuridico dell'art. 142 Cod. di Proc. Pen. che riguarda le conseguenze delle nullità accertate sulla validità dell'ordinanza di rinvio. Il difensore del comm. Gnecchi passa a discutere dei varii motivi di nullità dedotti e dimostrato il giuridico fondamento delle eccezioni proposte corrobora la sua esposizione rievocando i dati processuali su cui le eccezioni stesse si fondono.

In ultimo l'avv. Di Benedetto riassume il contenuto della ordinanza di rinvio e rileva come il giudice istruttore abbia attinto il proprio convincimento anche dagli elementi di prova acquisiti illegalmente e con flagrante violazione delle norme procedurali, per concludere come debba dichiararsi nulla la ordinanza di rinvio.

Dopo un breve riposo prosegue la discussione.

L'avv. *Cavaglià* (difesa Bonacossa) dopo aver premesso che la ricorsa nullità di qualsiasi atto istruttorio produce la nullità della ordinanza di rinvio, sostiene tale nullità perchè la ordinanza del tribunale di guerra di Milano avrebbe dovuto essere pronunziata e la procedura essere compiuta dall'ufficiale istruttore di quel Tribunale, con l'assistenza del segretario su richiesta dell'Avvocato fiscale di Milano e con tutte le altre cautele volute dalla legge.

L'oratore sostiene la illegittimità di altri atti istruttorii e in subordine chiede dichiararsi la nullità degli atti compiuti dal 1 al 6 aprile 1918 e quella degli altri atti istruttorii posti in essere dal colonnello Vogliotti senza essere legalmente investito dall'ufficio. Con molta abilità l'avv. Cavaglià esamina e confuta gli argomenti del P. M. e conclude perchè il Tribunale accolga le eccezioni presentate dalla difesa.

A tarda ora la discussione prosegue. La ordinanza del Tribunale sarà letta venerdì alle 15.

Il processo per la "Leonardo,,

GENOVA, 25. — E' stato riudito il teste comandante Laureati, che esclude il Cimmaruta gli avesse detto che il Vincenzi chiedeva compensi. Avendo detto però che scopo del servizio Cimmaruta-Vincenzi era quello di dar notizie tendenziose al nemico e cercare, se possibile, di carpirgli danaro, nasce un vivacissimo incidente fra il P. M. e l'avv. Borzone, cui partecipano gli avvocati tutti.

Ristabilita a fatica la calma, a domanda del giudice tenente colonnello Rossetti, sull'impressione del teste circa la capacità del Vincenzi, risponde che ebbe del Vincenzi una buona impressione e gli parve molto intelligente.

Dopo il consueto riposo, continuano le contestazioni. Ma da esse nulla emerge di importante. Il teste non fa che confermare quanto ha detto nella sua deposizione. Dalla lettera di un rapporto di Laureati in data marzo 1916 sul risultato della visita in Svizzera del Vincenzi e del Cannavacciolo, appare che il Vincenzi avrebbe in quella occasione avvertito che il *Mayor* aveva una grossa cassaforte piena di documenti importanti.

Il Cimmaruta chiede al Laureati se ricorda, quando gli dette le mille lire per il Vincenzi, di avergli detto: « Il servizio è momentaneamente sospeso; ad ogni modo se accadesse qualche cosa di urgente, temporeggi, quando verrà il nuovo comandante, gli domanderemo che cosa intende di fare ». Il teste lo esclude in modo assoluto e l'udienza è rinviata a domani.

I condannati pei fatti di Torino
posti in libertà

TORINO, 26. — In riguardo alla nota amnistia politica, sono stati liberati altri 39 condannati o rinviati a giudizio per i noti fatti di agosto. In questi 39 sono compresi coloro che alla barriera di San Paolo devastarono e incendiarono la chiesa e il convento di S. Bernardino e un magazzeno della sanità militare contenente per oltre 1 milione di medicamenti destinati al nostro Esercito.

Tra i liberati vi è Leopoldo Cavallo che era ritenuto il capo dei gravi fatti. Durante la consegna del vestiario all'atto della liberazione, sorse un incidente tra il Cavallo e l'incaricato del magazzino carcerario perchè il Cavallo asseriva di constatare l'assenza in una tasca della giubba di una matita comprata due giorni prima del suo arresto. Argutamente il direttore del carcere gli offerse il suo lapis perchè l'irascibile Cavallo non avesse a lamentarsi.

Firmato il registro d'uscita il Cavallo si intrattenne a fare una firma ben chiara e vistosa asserendo con la massima serietà che tale firma sarebbe passata alla storia. E aggiunse: « Anche Nicotera fu messo in carcere dai Borboni e fu poi ministro del Regno d'Italia ».

Però è da ritenersi che Cavallo non lo sarà mai ministro!

Borsa di Roma

26 febbraio 1919

Rendita 3 50 % Cont.	81 60
» Fine	81 72 ½
Consolid. % 1918 Cont.	87 02 ½
» Fine	87 80
Prestito Naz. 4 50 % 1915	84 ½
» 5 % 1916	86 ½

AZIONI

Banca d'Italia	1614 —
Istituto Fondiario	560 —
Banca Commerciale Italiana	1142 —
Credito Italiano	748 —
Banca Italiana di Sconto	695 —
Banco di Roma	120 —
Meridionali	554 —
Mediterraneo	300 —
Rubattino	586 —
S. N. I. A.	465 —
Tramways Roma	193 —
Acqua Marcia	2000 —
Gas Roma	595 —
Condotte d'Acqua	280 —
Acciajerie Terni	3000 —
« Ilva » Acciaierie d'Italia	266 ½
Ansaldo	251 —
Metallurgica	446 —
Miniere Elba	360 —
Miniere Antimonio	108 —
Miniere Montecatini	175 —
Immobiliari	106 —
Beni Stabili	352 —
Imprese Fondiarie	109 —
Fondi Rustici	335 —
Risanamento	340 —
Carburo	973 —
Azoto	369 —
Elettrochimica	144 —
Cementi Romani	205 —
Forni Elettrici	109 —
Zuccheri Romani	116 ½
Eridania	517 —
Molini Pantanella	165 —
Marconi	135 —
F. I. A. T.	514 —
Cotoniere Meridionali	114 ½

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Fentriglio, gerente responsabile